TORINO
Anno 73 - Num. 132
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTILE
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 0,5 - Finanziari L. 1 - Necrologie L. 1 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corso del giornale (tel. 41-539) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 2,2 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1260

Hitler denuncia con vigorosa eloquenza il tentativo di resurrezione versaglista

"Gli obbiettivi di Versaglia sono sostanzialmente i medesimi di quelli degli odierni strateghi francesi e inglesi dell'accerchiamento,,

Berlino, 5 giugno.

Il Führer ha assistito ieri al grandioso raduno degli ex-combattenti a Kassel e ha colto l'occasione per pronunziare un importante discorso. L'imponentissima manifestazione si è svolta sulla immensa spianata della Karlswiese dove erano ammassati oltre trecentomila uomini.

Il saluto al Führer

Erano presenti i comandanti delle forze armate e precisamente il Grande Ammiraglio Raeder, il generale Brauchitsch, il generale Keitel e il generale Milch in rappresentanza del Feldmaresciallo Goering, il comandante delle S. S. Himmler e il Capo di Stato Maggiore delle S. A. Lutze. Nelle tribune d'onore erano i comandanti di Corpi d'Armata, i Gauleiter, i comandanti di gruppi della Milizia hitleriana e le rappresentanze combattentistiche dei seguenti Paesi: Italia, Spagna, Ungheria, Bulgaria, Finlandia e Slovacchia. Festeggiatissimi la medaglia d'oro Amilcare Rossi e il generale spagnuolo Queipo de Llano.

L'arrivo del Führer è stato accolto da un uragano di acclamazioni. Il generale Reinhardt, presidente dell'Associazione combattenti del Reich, ha pronunziato brevi parole di saluto, sottolineando che per la prima volta partecipano al cameratesco raduno i commilitoni della marca orientale dei Sudeti e di Memel, vale a dire delle terre tedeschissime ricongiunte alla grande patria germanica, la quale oggi forma un formidabile blocco compatto di energie disciplinate, volitive, operanti.

«Nessuno — ha concluso l'oratore — desidera oggi una guerra. Troppo vivo e tremendo è ancora il ricordo di quella mondiale. Tuttavia se taluni guerrafondai irresponsabili vogliono a tutti i costi contestarci il diritto alla vita, allora, mio Führer, sappiate che i vostri vecchi camerati di allora e i soldati che dopo aver compiuto il loro dovere nelle fila del nuovo esercito fanno parte della nostra Associazione sono pronti a sacrificare il loro bene supremo, la vita, per difendere la potenza e la grandezza della Germania».

Vent'anni dopo

Fatto segno a deliranti dimostrazioni di entusiasmo, ha parlato quindi il Führer:

«Miei camerati — ha esordito Hitler — è la prima volta che partecipo a un raduno nazionale di reduci. Colgo l'occasione per rivolgervi il saluto nella mia duplice veste di ex combattente e di Führer e Cancelliere del terzo Reich. Appunto perchè vi parlo anche come vecchio soldato, il pensiero mio si volge agli eventi che abbiamo insieme vissuto. Quasi un quarto di secolo è trascorso dal giorno in cui il popolo tedesco, dopo lunghi anni di pacifica radicata fede, fu costretto a scendere in campo per difendere la propria vita; e venti anni sono passati dal giorno in cui, dopo una eroica resistenza che non ha esempi nella nostra storia, si fu imposto quel trattato di pace che in teoria doveva dare al mondo un nuovo ordine, mentre in realtà mirava a distruggere ogni ordine fondato sul riconoscimento dei più naturali diritti vitali».

Il Führer ha accennato brevemente alle inenarrabili sofferenze che in seguito al trattato di Versaglia il popolo tedesco fu costretto a subire, facendo quindi un raffronto fra le condizioni in cui questo popolo era venuto a trovarsi e la odierna situazione, tra la Germania di Weimar, misera, avvilita, calpestata, e il terzo Reich grande Potenza europea.

«Ogni qual volta penso alla tragedia di venti anni fa — continua Hitler — mi si presenta una questione che ritengo di capitale importanza, non solo rispetto agli eventi passati, ma anche ai fini di ogni nostro operato per l'avvenire: la questione cioè se in quanto accade si fosse potuto o meno evitare. Come è noto, uno sciagurato Governo tedesco, obbedendo a una pressione ritenuta irresistibile, pose la propria firma sotto un documento in cui si tentava di bollare la Germania come unica responsabile del conflitto mondiale. Inchieste storiche scientifiche hanno nel frattempo dimostrato la inconsistenza di una simile accusa, ne hanno dimostrato tutta la falsità. Quella firma apposta al vergognoso documento di Versaglia è stata da me solennemente cancellata. Con ciò ho reso omaggio anche formalmente alla verità. Ma non basta. La questione di cui sopra non si esaurisce qui. La responsabilità della guerra è indissolubilmente legata alla formulazione degli obiettivi. Nessun Paese e nessun regime fa una guerra per amore della guerra. Solo nel cervello di perversi letterati ebrei può sorgere l'idea che qualcuno voglia la guerra per puro sadismo.

Decisioni inflessibili

«Mentre è pacifico che il Governo tedesco non solo non aveva alcun obiettivo di guerra prima del 1914, ma perfino durante il conflitto mondiale non seppe formulare alcun preciso ragionevole programma, il Trattato di Versaglia sta a dimostrare in modo inconfutabile quelli che erano stati fin dal principio i veri obiettivi degli uomini politici dell'accerchiamento sia francesi che inglesi: e cioè la rapina delle colonie, la distruzione del commercio tedesco, l'annientamento di ogni possibilità di esistenza e la eliminazione della Potenza germanica dall'Europa e dal mondo. Orbene, gli obbiettivi di allora sono sostanzialmente i medesimi di quelli degli odierni strateghi dell'accerchiamento inglesi e francesi. I governanti del 1914 non riuscivano a rendersi conto del pericolo, non capivano la manovra di jugulamento che doveva concludersi a Versaglia. L'accusa forse più grave che noi oggi possiamo muovere al regime guglielmino è di non avere tempestivamente provveduto ad assicurare al Paese la forza sufficiente a fronteggiare qualsiasi schieramento. Basterà ricordare che due anni prima dello scoppio del conflitto, nel 1912, si giunse al punto di abolire degli stanziamenti militari ritenuti superflui e che in realtà erano indispensabili. Il ricordo del passato e la rassegna delle esperienze subite ci porta a una unanime convinzione e a una unanime decisione: la convinzione cioè che il popolo tedesco può guardare con fierezza al suo passato e specialmente agli anni della grande prova, la guerra mondiale. Ciò che il nostro popolo ha saputo compiere è per me motivo di fierissima fiducia. Quegli anni tremendi, mentre mi fanno apprezzare, attraverso il ricordo degli orrori veduti e vissuti, il valore della pace, contribuiscono a rendermi ancora più risoluto nelle mie decisioni, poichè mettono in luce tutto il valore del soldato tedesco chiamato a difendere i diritti della Patria.

«Ecco perchè qualsiasi minaccia, da qualunque parte essa venga, mi lascia perfettamente tranquillo. La unanime decisione mia e di voi tutti è la seguente: non perdere mai di vista gli interessi del nostro Reich e della Nazione. A questo proposito anzi vi voglio dare la seguente assicurazione: se la politica di accerchiamento dell'Inghilterra è rimasta in medesima, è bene si sappia che in cambio la politica di difesa del Reich è cambiata nel modo più radicale. Prova ne sia anzitutto che alla testa del Reich non si trova più un borghese travestito da maggiore, bensì un soldato che qualche volta porta anche abito borghese. Del Bethmann Holweg in seno al Governo del Reich non ce ne sono più. Ho provveduto anzi affinchè chiunque abbia a collaborare al Governo del Paese sia uomo e soldato al cento per cento».

Concludendo, Hitler ha affermato che il popolo tedesco può oggi presentarsi a testa alla dinanzi alle tombe dei suoi eroi che non sono caduti invano. Il sogno per cui essi si sono immolati è oggi una radiosa realtà. Ed è appunto perciò — ha affermato — che la politica del potenziamento della difesa del Reich deve essere dai vecchi soldati non solo approvata ma anche fanaticamente appoggiata. Questa politica deve avere come presupposto e obiettivo insieme l'educazione militare dell'intera Nazione.

La fine del discorso è stata salutata da una ovazione interminabile. Il Führer ha assistito quindi alla sfilata dei trecentomila uomini, sfilata che è durata oltre tre ore. Più tardi egli si è intrattenuto con i capi delle varie Delegazioni, fra cui, come è noto, sono la medaglia d'oro Amilcare Rossi e il generale spagnuolo Queipo De Llano.

Vice

La politica del "no,,
ribadita da Daladier

Parigi, 5 giugno.

Fra i discorsi che ogni domenica portano ai quattro lati della Francia il verbo del Governo della Repubblica, due particolarmente importanti sono questa volta da segnalare: quello del Capo dello Stato e quello del Capo del Governo. Entrambi gli oratori hanno mancato di fare allusione alla situazione internazionale.

Evidentemente il signor Lebrun, nella sua qualità di Presidente della Repubblica, non poteva esprimersi che in modo generico e con una riserva alla quale non era invece tenuto il signor Daladier parlando in seno al Comitato esecutivo composto dei presidenti e dei segretari delle Federazioni dipartimentali del partito.

Infatti, dopo aver occupato diffusamente di questioni di politica interna, il Presidente del Consiglio ha ribadito con maggior vigore del solito i propositi intransigenti da lui ripetutamente enunciati, dichiarando:

«Voi non aspetterete da me una esposizione particolareggiata degli ultimi negoziati internazionali. Alcuni non sono ancora terminati. Tengo tuttavia a dirvi che tutto ci permette di sperare in una pronta e lieta conclusione. Inoltre ho fornito, in tre riprese diverse, durante le ultime settimane, le più complete spiegazioni sui negoziati diplomatici che abbiamo intavolato all'indomani di colpi di forza che hanno sconvolto l'equilibrio dell'Europa. Ho detto e ripeto che l'Europa ha la scelta fra la collaborazione e la dominazione. Il Governo francese ha fatto tutti i suoi sforzi e li farà ancora per permettere all'Europa di vivere lieta in una libera collaborazione. Ma nel tempo stesso tengo a dire al mondo l'assicurazione che la Francia si trova al primo posto delle Potenze che impediranno che l'Europa venga trascinata in catastrofi provocate da imprese di dominazione. Una tale politica può essere considerata come politica di accerchiamento, come certuni vorrebbero far credere? E' un protesto vano invocato per i bisogni della propaganda. Noi siamo per la collaborazione, che è il contrario dell'accerchiamento; ma ogni volta che noi abbiamo fatto un passo nella via della collaborazione ci è stato risposto con un'azione di forza; ogni volta che abbiamo fatto un'offerta di collaborazione, essa è stata declinata. Quelli che si opponevano al loro rifiuto, pretendevano nel tempo stesso di vietarci di collaborare con altri. E' questa collaborazione alla quale essi si sono rifiutati che chiamano accerchiamento. Quale prova più luminosa potrebbero dare della loro volontà di egemonia? Se dunque si pretende di venire a minacciare l'equilibrio e la pace d'Europa, noi abbiamo ragione di opporci risolutamente a tali avventure. Noi diciamo no all'aggressione, noi diciamo no alla tirannia autarchica, noi diciamo no al fanatismo ideologico, noi diciamo no alle rivendicazioni del preteso spazio vitale, noi diciamo no a tutto quello che è violenza e brutalità.

Il nostro rifiuto è quello di tutte le Nazioni attaccate alla pace, quello di tutti gli uomini liberi. Esso non ha altro oggetto che di permettere di salvare la pace nell'onore e nell'indipendenza di tutte le Nazioni. Ed ecco perchè noi diciamo sì a tutte le iniziative giuste e costruttive, noi diciamo sì a tutti i tentativi intesi a collaborazione, noi diciamo sì a tutto quello che può condurre ad una ripresa degli scambi economici attraverso il mondo e ad una più equa ripartizione delle materie prime.

«Sbarrando la strada all'aggressore, tendendo la mano a tutti quelli che vogliono una vera collaborazione, noi siamo dunque in tutti i nostri atti e in tutte le nostre iniziative i difensori della libertà. La nostra missione è di salvare l'eredità che abbiamo ricevuto, l'eredità morale e l'eredità materiale della Francia. Volere questo, non significa essere reazionari nè rivoluzionari, ma è semplicemente essere francesi».

Non è dunque in questo discorso del Presidente del Consiglio francese che si potranno trovare parole che lascino prevedere quell'allentamento di tensione che sarebbe tanto desiderabile, poichè il «journal» della Francia è più formale che mai. Daladier ha tenuto ad esprimere la sua fiducia nel successo finale del negoziato in corso per l'accordo con la Russia.

Il Duce assiste alle manifestazioni ginnico-sportive e natatorie alla Legione Allievi CC. RR.

Il Segretario del Partito a Milano

Il giuramento Littoriale all'Arena corona solennemente i Ludi femminili

Milano, 5 giugno.

Il Ministro Segretario del Partito è stato ieri ospite di Milano per assistere al giuramento delle atlete che partecipano ai Littoriali femminili dell'Anno XII, cerimonia imponente, suggestiva e significativa che si è svolta nel pomeriggio nella monumentale cornice dell'Arena, ed alla quale Milano fascista è affluita in modo entusiastico, per esprimere nel contempo al Gerarca, strenuo animatore di ogni energia giovanile, la sua schietta ammirazione.

Il Segretario del Partito ha visitato, anzitutto, nella mattinata, quello che fu in questi giorni il «quartiere generale» dei Littoriali, nella sede di via Santo Spirito, ricevuto dal vice-segretario generale del Guf e da tutti i dirigenti milanesi. Il Gerarca si è intrattenuto minutamente delle varie organizzazioni, usando il suo compiacimento a quello già espresso dalle delegazioni giapponese e tedesca che ammirarono ier l'altro lo svolgimento di queste tipiche manifestazioni fasciste.

Alla Mostra Leonardesca

Quindi S. E. Starace si è recato al Palazzo del Ghiaccio, ove si svolgevano interessanti incontri di scherma; poi si portava al Parco, alla Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane, ricevuto dai dirigenti C. E. Ferri e G. Oldofredi.

Il Segretario del Partito, accompagnato anche dal Prefetto e dal Federale, ha indugiato nelle varie sale e soprattutto in quelle leonardesche, ammirando l'universalità del Genio in tutte le sue molteplici espressioni, dello scultore e del meccanico, del pittore e dell'idraulico, del botanico e dell'architetto. Ha interessato vivamente delle macchine ricostruite, degli studi, dei disegni, giunti in larga copia anche da paesi stranieri. Passò poi nei reparti e nelle sale della rassegna delle invenzioni italiane, ove in ogni campo l'Italia ascelle con primati di scoperte, di applicazioni, di realizzazioni, sia per l'edilizia che per l'agricoltura, sia per la meccanica fine e pesante, sia per l'elettrotecnica e l'aeronautica, e via dicendo.

Al Gerarca sono state particolarmente illustrate le conquiste più recenti, quelle che sono vanto del clima fascista, dell'Italia di Mussolini, e che si esprimono in tante vittorie autarchiche, in tanti riscatti dalla sudditanza straniera nei più disparati settori.

Nello stesso Palazzo dell'Arte ove ha sede la grandiosa e duplice Mostra, il Segretario del Partito ha poi inaugurato il «teatro televisivo». Per quanto il padiglione si denomini «impianto sperimentale», esso presenta, in verità, una fase definitiva nei tentativi e negli studi compiuti in Italia per risolvere il problema della televisione, con una concezione ed un materiale del tutto nazionali. Vittoria aspra e dura, ottenuta dalla «Safar» con la costanza di oltre un decennio, impiegando capitali ingenti, dando lavoro a maestranze e tecnici italiani, per di offrire il primo ricevitore televisivo veramente pratico che non veniase d'oltr'Alpe e fosse rispondente alle esigenze dei tempi. Apparati di trasmissione e di televisione funzionano già, in alcuni posti, sebbene non ancora siano di dominio pubblico. Ma questi, italiani, reggono stupendamente il confronto e lo reggono anche nei riguardi di certi apparecchi americani considerati i migliori.

Il saggio ammirato ieri da S. E. Starace era di trasmissioni per filo, ma sono già approntati gli apparati per le trasmissioni con la radio, i quali avranno la prima affermazione pratica nella stazione di Monte Mario a Roma. Il pubblico quanto prima, potrà della televisione servirsi in casa, come oggi si serve della radio. Difatti la folla, in questo padiglione, subito si ambienta e familiarizza coi misteri televisivi nei diversi sviluppi.

Il giuramento all'Arena

Alle ore 12.30 il Segretario del Partito ha consumato il rancio all'albergo «Loreto», ora battezzato «Dei Littoriali», e nel quale sono alloggiate le ottocento atlete dei diversi Guf, giunte a Milano. S. E. Starace ha visitato tutti i servizi ed ha espresso un vivo elogio per il loro funzionamento. Poi, festeggiato, si è seduto a mensa, tra le stesse atlete.

Spettacolosa è stata, nel pomeriggio, la cerimonia del giuramento littoriale all'Arena, strabocchevole di folla sino dalle 14. E poche volte fu vista nel monumentale anfiteatro tanta folla agguerrita e policroma per uniformi e divise. Festa gaudiosa della giovinezza, cui soltanto il Fascismo ha dato una coscienza di forza, di emulazione, di preminenza. Allorchè il Segretario del Partito compare sul pulvinare con tutte le numerose autorità del seguito, scrosciano ilarità, acclamazioni, applausi. Dal gruppo dei bersaglieri, nel settore delle rappresentanze dell'Esercito, sono intonati a gran voce gli inni bersaglieteschi. Si affacciano sull'ingresso laterale dello Stadio le 25 porta-bandiera del Guf e la fiduciaria provinciale del Guf di Milano ordina l'«attenti». Rullano i tamburi, le fanfare suonano «Giovinezza» mentre le insegne dei 26 Guf, la bandiera littoriale, le bandiere tricolori sono issate sui pennoni. Al centro dello schieramento del Guf, lungo la pista, avanza il manipolo dei vessilli e della scorta d'onore.

Al «Teatro dei 30 mila»

Scatta allora, gridato dal vice-segretario del Guf, il saluto pel Segretario del Partito, e, ad una voce, tutte le fasciste universitarie rispondono con un tono secco, marziale, senza alzare il braccio, rigido: *alalà*. S. E. Starace ordina il saluto al Duce ed un *A noi!* vibrantissimo rimbomba, rimbalza sugli spalti alti. Ilarità Serantini, la prima e più giovane littrice dei Littoriali dell'anno XII, che ha vinto il salto in lunghezza, ascende sul podio e pronuncia, chiaramente la formula del giuramento:

«*Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arringhi scientifici combatterò per vincere nel nome di Roma. Così combatterò come il Duce comanda*».

E la stessa Littrice si rivolge alle camerate e chiede: *Lo giurate voi?* Saetta la risposta: *Lo giuro.*

Comincia quindi la suggestiva sfilata. La radio diffonde l'inno dei Giovani Fascisti. In testa alla colonna sono le bandiere e la centuria d'onore; via via, seguono i vari manipoli per ordine alfabetico di città, dal Guf di Bari a quello di Venezia, ultimo il manipolo di Milano. A dieci metri dalla tribuna d'onore, ogni manipolo obbedisce militarmente all'«attenti a destra». Terminato lo sfilamento sono disputate le finali di atletica, alle quali pure presenzia il Segretario del Partito. Il quale, uscendo poi dallo Stadio, vede rinnovare al suo indirizzo, dalla parte delle atlete quanto dalla moltitudine, dimostrazioni affettuose, insistenti.

Dall'Arena, S. E. Starace si è recato nel vicino Castello Sforzesco, ove sono pressochè ultimati gli allestimenti per l'«Estate musicale» della Federazione fascista che, con il «Ballo in maschera» di Verdi, si riaprirà nella seconda quindicina del mese. Il Segretario del Partito, che sempre ha apprezzato la esemplare iniziativa del Federale di Milano, quanto mai rispondente alla volontà del Duce, ha potuto ieri constatare di persona l'ardita ed eccezionale costruzione che materializza questo popolarissimo teatro capace, quest'anno, di trentamila spettatori. E vivamente ancora si è compiaciuto.

Più tardi, il Segretario del Partito ha assistito ad altre gare che si stavano svolgendo pei Littoriali femminili con uno spirito agonistico quanto mai ardente: al campo di tennis e nella piscina Gozzi. Il Gerarca, festeggiatissimo, non volle che le gare venissero sciolte, preferendo che tutte le atlete non fossero distolte dal loro ardore.

In serata S. E. Starace ha presenziato, in piazza Belgioioso, al riuscitissimo concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Angelo Ferrari e dedicato ai giovani artisti lirici, considerati ottime promesse per l'arte lirica italiana. Contribuirono al successo dello spettacolo, che richiamò una folla enorme, anche due artisti di chiara fama, Licia Albanese e il De Franceschi.

Intorno al sottomarino «Thetis». Uno dei palombari sale a galla in corrispondenza del punto dove giace il relitto. (Telefoto).

I 125 anni dell'Arma dei Carabinieri

IL DUCE ASSISTE alle manifestazioni

L'alto compiacimento espresso al Comandante

Roma, 5 giugno.

Alla presenza del Duce, il 125° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali è stato celebrato ieri mattina con una grandiosa manifestazione ginnico-sportivo-natatoria.

La prima parte del saggio si è svolta nella Caserma «Vittorio Emanuele», in via Legnano. I tre edifici della imponente costruzione militare, intitolati alle Medaglie d'oro Bonsignore, Pietrocola e Cimarruti, erano adorni di vessilli. Dalle tribune costruite nella vasta area interna, sino al limite verde dei giardini, una densa corona di bandiere splendeva al sole. Sotto questo arco tricolore stava schierato un battaglione di Carabinieri in grande uniforme.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i Sottosegretari all'Africa Italiana e alla Guerra, il vice-Segretario del Partito Serena, il Capo di S. M. della Milizia, il Capo gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, il Prefetto, il Segretario Federale, numerosissimi ufficiali generali, oltre i comandanti delle venti Legioni territoriali dei Carabinieri Reali, della Legione Allievi e della Scuola centrale, attendevano il Duce presso l'altro monumentale, nel quale sono murate le lapidi che ricordano i gloriosi Caduti.

Fervide acclamazioni

Ai lati delle tribune, gremite di pubblico, si sono posti carabinieri nelle uniformi delle varie epoche, dal 1814, anno della fondazione, fino alla conquista dell'Impero.

L'echeggiare degli squilli e lo scrosciò tonante delle acclamazioni hanno salutato il Duce al Suo arrivo. Ricevuto dal Comandante generale dell'Arma e dalle alte autorità presenti, il Duce è salito sulla tribuna centrale, mentre, tra le ripetute ovazioni della folla, il battaglione schierato nell'arena rendeva gli onori.

Il saggio è subito incominciato. Le gagliarde colonne degli atleti, al canto dell'inno «Giovinezza», si schierano nel campo dove compiono una serie di perfette esercitazioni ritmiche, seguite da rapide evoluzioni e figurazioni simboliche, di balisimo aspetto. Il mirabile esercizio si conclude col canto corale dell'inno «Etiopia», la cui eco viene coperta da una fortissima scarica di fucileria.

Con simultaneità e prontezza le squadre in maglia nera si dispongono, quindi, sul campo, in modo da formare la parola «Duce», ed allora tornano ad echeggiare gli squilli; e mentre risuona fragoroso l'«A noi!» del rinnovato saluto, un'altra scarica formidabile dei moschetti scuote l'aria torpida della mattinata estiva.

Poi, improvvisamente, con una raggera fulminea di rombi, vengono proiettate nel cielo dense fumate di bianco, di rosso e di verde; sicchè, d'un tratto, l'arco assurro si trasforma in una suggestiva cupola tricolore, che si dirada in un volo lento di morbide piume.

Il canto dell'«Inno al Duce» domina questa parte centrale della manifestazione che l'applauso della folla sottolinea con vibrante calore.

Quindi fanno irruzione nell'arena i ginnasti a torso nudo e le interessanti esercitazioni ginnico-sportive si svolgono in una fluente successione di quadri.

La preparazione fisica e militare dei militi dell'Arma Fedelissima desta viva ammirazione. Cerchi fiammeggianti vengono superati dagli atleti e dai motociclisti mentre agli attrezzi disposti sul campo i giovani temprati alle più ardue e rischiose esercitazioni danno superba manifestazione delle loro prodezze. Riuniti a falange, riempiendo ancora il cielo del loro canto guerriero, i partecipanti al saggio hanno, quindi, sfilato dinanzi al Duce, levando il braccio romanamente. L'inno dei Giovani Fascisti e la marcia delle Legioni hanno accompagnato questo superbo sfilamento. Poi ammassatisi nell'arena, gli atleti hanno prorotto nel «Canto eroico del Carabiniere» cui ha fatto seguito l'«Inno dell'Impero».

Il Duce si è, quindi, recato nella vicina cavalleriza scoperta, ove i sottotenenti della Scuola Centrale dei CC. RR. di Firenze, prima, e una sezione Allievi carabinieri a cavallo poi, hanno compiuto evoluzioni alle tre andature con salto di ostacoli.

Agli esercizi resi dai Carabinieri sfilerati nel campo, ha fatto eco la nuova ardente acclamazione della moltitudine, quando il Duce ha lasciato la caserma della Legione Allievi per recarsi allo stadio del Partito Nazionale Fascista nella cui piscina ha avuto luogo la terza parte della manifestazione.

Allo Stadio il Duce è stato accolto da un'altra fervida interminabile acclamazione da parte della folla che si pigiava lungo la gradinata della piscina e nei dintorni del grande anfiteatro sportivo.

Un battaglione di Carabinieri nuotatori, dopo aver reso gli onori, si è esibito in varie prove comprendenti tutti da varie allezze, batterie nei vari stili, e salvataggi di nuotatori colpiti da crampi o di pericolanti semi-asfissiati. Infine un plotone armato in perfetta assetto di guerra, con elmetto, zaino e bandoliera, ha attraversato rapidamente a nuoto la piscina, ed appena giunto all'altra sponda ha sparato una salva di fucileria.

Terminata la grandiosa manifestazione, tra squilli delle trombe, *il Duce... presso il Suo alto compiacimento al comandante generale dell'Arma dei RR. CC., ha lasciato lo Stadio*, mentre l'«A noi!» del saluto al Duce echeggiava poderosamente nell'immensa raggiera ed oltre, ripreso con esultante entusiasmo dalla folla accorsa dal popolare quartiere Flaminio.

Nel pomeriggio di ieri celebravasi oggi la festa dell'Arma dei CC. RR. Il distacco della guardia a Palazzo Venezia è stato dato alla Milizia da una Compagnia di Allievi Carabinieri.

Il distacco della guardia è stato presentato dal Comandante d'Arma dei Carabinieri Reali, S. E. il generale Moizo, dal Capo di S. M. della Milizia generale Russo, da un folto e brillante stuolo di alti ufficiali dell'Arma, con i comandanti di Legione e da una larga rappresentanza dell'ufficialità delle Forze Armate. La folla grandissima che si era addensata in piazza Venezia ha seguito con ammirato orgoglio e vivi applausi le varie fasi del distacco della guardia che si sono effettuate fra i reparti, con disciplina e tecnica perfettissima.

In piazza Venezia

Allorchè, a distacco compiuto, la Compagnia Allievi ha sfilato a passo romano di parata, la folla ha applaudito a lungo il compattamente vigoroso e marziale degli Allievi che hanno tenuto il passo con robusto e magnifico stile.

Delfiniti i reparti dalla piazza, la folla in fitto ingorto sotto il balcone di Palazzo Venezia, acclamando e invocando insistentemente.

Alle acclamazioni e alle invocazioni ardenti e vibratissime, il Duce si è affacciato una prima volta, salutando romanamente.

Poichè la dimostrazione, riflettuta il Duce, non accennava a placarsi, acquistando anzi di intensità e di passione, il Duce è stato costretto a riaffacciarsi una seconda volta fra l'entusiasmo travolgente della folla che scandiva alto il Suo nome.

Il Duce si è affacciato qualche tempo al balcone, ammirando, compiaciuto e sorridente, il superbo spettacolo della folla acclamante e allorchè ha risaluto lasciando il balcone, una entusiastica manifestazione di fede e di passione Lo ha avvolto, salendo a Lui con l'impeto insonne e infrangibile della devozione e della dedizione.

Il Ministro Alfieri a Vienna
I suoi colloqui con Goebbels

Un telegramma dei due Ministri al Duce ed al Führer

Vienna, 5 giugno.

Il Ministro italiano della Cultura Popolare S. E. Dino Alfieri è giunto ieri mattina a Vienna dove quale ospite del Ministro della propaganda tedesca, Goebbels, assisterà alla cerimonia inaugurale del congresso della camera nazionale del teatro del Reich. Il Ministro Alfieri era accompagnato dall'addetto stampa presso la R. Ambasciata di Berlino dottor Ridomi e da alti funzionari.

La stazione sud dove egli è giunto era tutta imbandierata con i colori italiani e tedeschi. Erano a ricevere il Ministro italiano, il Ministro della propaganda Goebbels col sottosegretario allo stesso dicastero, Hanecke, e numerose personalità dirigenti dello Stato, del Partito e delle Forze armate di Vienna. Era pure presente il console generale d'Italia comm. Rocchira col console conte Gastari ed una numerosa rappresentanza del Fascio e del GIL di Vienna. Parecchie migliaia di persone si erano ammassate avanti alla stazione dietro i cordoni per assistere all'arrivo del Ministro e gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione.

Il Ministro Alfieri, salutato dal Ministro Goebbels col quale ha scambiato una cordiale stretta di mano, ha poi passato in rivista la formazione d'onore, schierata davanti alla stazione, fatto segno a calorose dimostrazioni di deferente cordialità da parte della folla. Tutta la città era imbandierata per l'arrivo del Ministro fascista.

Sulla terrazza dell'albergo dove egli ha preso alloggio ha avuto luogo una colazione offerta dal Ministro Goebbels. In seguito i due Ministri hanno avuto un lungo scambio di vedute concernenti la loro collaborazione in tutte le questioni della stampa e della cultura.

I Ministri Alfieri e Goebbels hanno inviato da Vienna il seguente telegramma al Duce e al Führer: «*Mentre si manifestano anche nei contatti spirituali i punti di incontro delle nostre due grandi culture, eleviamo il nostro devoto saluto al Duce ed al Führer grati perchè hanno additato ai nostri popoli la via in forza della quale si sentono sempre più solidamente uniti per il sicuro passaggio armonico delle due Nazioni amiche*».

IL PRINCIPE A CAGLIARI

passa la rivista dello Statuto tra l'ardente entusiasmo del popolo

Cagliari, 5 giugno.

La rivista dello Statuto, passata ieri mattina da S. A. R. il Principe Umberto, alla presenza dell'augusta Consorte, è riuscita una imponente manifestazione di forza guerriera, che ben si inquadrava nel superbo scenario delle antiche mura e dell'antico castello. Cagliari ha di nuovo dimostrato la sua sensibilità per i riti patriottici che le proviene dalla tradizione antica e nuova, tutta intessuta di intrepidi eroismi. La presenza del Principe poi ha conferito alla rassegna il significato di un rito simbolico.

Fanti, artiglieri, avieri, cavalieri, genieri, e con essi le balde legioni della Milizia, nel rivolgere il saluto al Principe Umberto hanno fatto nell'intimo del loro cuore un giuramento: hanno rinnovato il giuramento antico, quello della loro Patria e del loro avi. Le truppe del presidio si sono schierate su un percorso di tre chilometri. Erano presenti anche le truppe del 45.o fanteria, giunte appositamente da Iglesias e il gruppo di artiglieria di sede a Nuoro. Il popolo si è concentrato lungo la via Roma, che sin dal primo mattino presentava un aspetto superbo di folla compatta su cui si agitavano mille e mille bandiere e drappi.

Arriva la Principessa

Il Principe Umberto, che insieme con la Principessa aveva assistito nella chiesa primaziale alla Messa officiata dall'Arcivescovo, alle 9.55 è uscito dal palazzo reale e si è recato al Comando di legione dei Carabinieri, ove è montato a cavallo; poi, seguito da un brillante stuolo di ufficiali e scortato da un reparto di Carabinieri, ha iniziato la rivista dello schieramento.

Il gruppo di artiglieri schierato sul molo Sant'Agostino ha dato il segnale con un primo colpo di cannone. Ad intervalli di un secondo i colpi si sono succeduti sino al numero regolamentare di 101, scandendo nel modo più superbo le fasi della manifestazione e portandovi una nota di fierezza.

Pochi minuti prima che avesse inizio la rassegna, è giunta in via Roma la Principessa Maria, salutata al suo passaggio da scroscì di applausi e getto di fiori. L'augusta Principessa ha preso posto nell'apposito palco eretto nella piazza prospiciente il vasto largo Carlo Felice. Via via che il Principe passava a cavallo davanti ai reparti schierati, il grido « Savoia » si levava al cielo, lanciato da tutti i petti. Era il grido della fede animata che confida sulla saldezza dei cuori e sulla forza delle proprie armi, per la vittoria.

Giunto all'altezza della tribuna, dopo la rivista il Principe scende dal cavallo e prende posto nel palco reale. Viene subito iniziata la distribuzione di 24 ricompense al Valor Militare, molte delle quali alla memoria di eroici legionari caduti nelle terre dell'Impero o combattendo per l'ideale della civiltà fascista in terra di Spagna. Le madri e le spose dei Caduti, che in precedenza la Principessa Maria aveva fatto salire sulla tribuna reale ed aveva voluto al suo fianco, ricevono dalle mani di Umberto di Savoia il segno ambito degli eroi che alla Patria, ai Re e al Duce tutto donarono di se stessi. Per tutti, i Principi hanno una parola affettuosa ed una stretta di mano.

Un patto tra popolo e Dinastia

I decorati viventi salgono sulla tribuna, fieramente conteri dell'alto onore loro riservato di ricevere le ricompense dalle mani del figlio del Re. Ogni motivazione, letta a gran voce e trasmessa dagli altoparlanti, suscita ondate di fremente entusiasmo. Quando il rito solenne è terminato, dal porto un cannone tuona, proprio mentre Umberto di Savoia stringe la mano all'ultimo del gruppo dei decorati. E la concomitanza della stretta e del rombo sembra il suggello di un patto antico, che si rinnova nel presente e per il futuro; il patto di fedeltà della gente sarda, il patto di erohismo e di gloria, per la sempre maggiore potenza dell'Italia e della Dinastia Sabauda.

Si inizia poi lo sfilamento. Nel tratto antistante la tribuna reale i reparti scandiscono il gagliardo passo romano di parata, suscitando il più vivo entusiasmo. Insieme con i reparti delle Forze armate sfilano impeccabilmente le formazioni in armi della GIL, e nel volto dei giovani traspare la fierezza di partecipare, insieme con gli anziani, al rito guerriero. La sfilata dura oltre due ore.

I Principi hanno quindi visitato il museo archeologico, e nel pomeriggio hanno presenziato all'inaugurazione di un gruppo di case popolarissime nel rione di S. Avendrace. Il Principe ha quindi compiuto un giro di ispezione nelle principali caserme, mentre la Principessa visitava l'ospedale civile e la clinica pediatrica. Alle 17 ha avuto luogo al circolo militare un ricevimento offerto dal comando del Corpo d'armata. In serata al teatro civico si è svolta la serata di gala con *I quattro rusteghi*.

Nella mattinata di domani i Principi visiteranno Oristano e Mussolinia.

Inizio della monda a Vercelli con un rito di fede fascista

Vercelli, 5 giugno.

Ieri si è iniziata ufficialmente la campagna di monda del riso con un rito significativo. Presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il consigliere nazionale Olmo e le altre autorità, le rappresentanti delle provincie che forniscono contingenti di mondariso alla nostra provincia, in colonna, al canto degli inni della Rivoluzione, hanno raggiunto la basilica di Sant'Andrea, scendendo nella cripta dei Caduti fascisti dove hanno deposto una corona di alloro. Ritornate all'aperto, le mondarise sono state passate in rassegna dalle autorità, mentre fervide salivano le invocazioni al Duce.

Frattanto proseguono intensi gli arrivi. Ieri sono giunti quattordici treni recanti 6200 mondariso, che sono stati visitati alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità.

I proff. Maragliano padre e figlio festeggiati a Genova

Genova, 5 giugno.

Presenti autorità, gerarchie e numerosi maestri delle mediche discipline, nonchè numerosissimi discepoli e ammiratori, e con larga adesione di personalità e Istituti scientifici, è stato ieri mattina, alla clinica medica dell'Università, solennemente festeggiato il novantesimo compleanno del sen. Edoardo Maragliano, scienziato che ha onorato la medicina internazionale e soprattutto gli studi sulla tubercolosi. Egli ha rinnovato questi studi nel campo scientifico-sociale, e a lui si deve la scoperta del vaccino preventivo contro la tubercolosi invano contesa al genio italiano.

La commovente festa si è conclusa con la consegna al sen. Maragliano di un'artistica targa d'argento e di un album in pergamena, con le firme dei partecipanti alle onoranze e nobilissime dediche.

Mentre il sen. Maragliano veniva festeggiato alla Clinica medica, in piazza della Vittoria, nella ricorrenza della festa dello Statuto, veniva consegnata al figlio, prof. Vittorio, la medaglia d'argento al valor civile, a lui assegnata dal Duce per le sue benemerenze nel campo della radiologia.

Il Sovrano ai Lincei per la solenne seduta di chiusura

Roma, 5 giugno.

Con la solenne seduta reale di ieri, la R. Accademia Nazionale dei Lincei ha terminato di funzionare come istituzione a sè, e fra breve tempo sarà fusa con la Regia Accademia d'Italia. La fusione delle due Reali Accademie s'è raggiunta per iniziativa del Duce, con l'intesa del Ministro dell'Educazione Nazionale, in stretta collaborazione col presidente della R. Accademia d'Italia.

Poichè l'Accademia d'Italia fu creata dal Duce come il massimo organo di cultura, essendo in essa rappresentata nelle sue quattro classi tutta la vita intellettuale italiana, e come tale alla pari con gli organismi supremi dello Stato, quali il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, al segno che chi partecipa di questi due ultimi non può partecipare dell'altro, e non potendosi d'altra parte abolire quella R. Accademia dei Lincei, depositaria e custode del pensiero scientifico italiano, così è stato riserbato alla Reale Accademia d'Italia il privilegio di accogliere nella sua sede e fra i suoi membri quelli dei Lincei.

L'ex presidente della R. Accademia dei Lincei, prof. Millosevich, ha avuto chiamato a far parte del consiglio accademico della R. Accademia d'Italia.

La solenne adunanza ha avuto svolgimento alla presenza del Sovrano, attorno a cui erano il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni S. E. Costanzo Ciano, il Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel, il presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Federzoni, il senatore Boccio per il Senato, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il prof. De Francisci per il Partito.

Il presidente dell'Accademia dei Lincei, senatore Millosevich, avuto l'assenso da S. M. il Re Imperatore, ha riferito brevemente sulla attività dell'Accademia durante il decorso anno. Seguiva, quindi, la proclamazione dei premiati. Il Premio Reale (relatore l'accademico Severi) per le matematiche è stato attribuito ai professori Enrico Bompiani e Mario Picone; il Premio Reale per le scienze morali ed economiche (relatore il senatore Flora) è stato assegnato al prof. Ugo Giuseppe Papi, il Premio Cannizzaro (relatore il prof. Mario Betti) è stato attribuito al prof. Otto Hahn di Berlino. E' seguita la proclamazione dei premi ministeriali.

Dopo la proclamazione dei premiati, il prof. Pericle Ducati ha tenuto un'ampia e dotta dissertazione sul tema: « Romana Ars » che è stata applauditissima.

La solenne cerimonia si è conclusa col saluto al Re Imperatore e al Duce. Allorchè il Sovrano è uscito dal salone, i convenuti Lo hanno accompagnato con un caloroso applauso di devotissimo omaggio.

Il collaudo a Moncalieri del ponte di barche

Moncalieri, 5 giugno.

Il collegamento fra le due sponde del Po, fra Moncalieri e borgo San Pietro è stato realizzato rapidamente dalla 12.a Compagnia del 1.o Genio pontieri al comando del capitano Pardelli. Il ponte di barche incominciato alla 19 della sera precedente era ultimato poco dopo le tre del mattino e alle 9 S. E. il Prefetto in persona assisteva al collaudo e per primo ne effettuava la traversata. Erano con lui S. E. Calletti, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il presidente della Provincia, il Commissario Prefettizio di Moncalieri, ingegneri e tecnici che dirigono i lavori di sgombero del letto del fiume nel tratto del ponte crollato e la ricerca delle vittime che ancora giacciono sotto le macerie.

La Azienda autonoma statale della strada ha diramato il seguente comunicato:

« In seguito alla costruzione di un ponte in barche a monte del ponte ferroviario di Moncalieri, è consentito il collegamento fra le due sponde del Po per i pedoni, i ciclisti e le automobili di turismo, restando vietato assolutamente il transito degli autocarri di qualsiasi tipo e dei veicoli a trazione animale. Il transito delle automobili avrà regolato da apposito gittaiuolo. Le automobili dovranno andare a passo d'uomo con assoluto divieto di sosta e arresto. A impedire congestione di traffico, possono transitare sul ponte solo le autovetture che debbono raggiungere punti non facilmente accessibili per altre vie. I pedoni e i ciclisti sul ponte e relativi accessi, dovranno tenere rigorosamente la destra e non fermarsi a ostacolare il passo ».

Le ricerche fra le macerie del ponte sono continuate ininterrottamente, sebbene siano ostacolate da ieri mattina, dal livello della acqua che è aumentato di mezzo metro.

Nel pomeriggio si è recato a Moncalieri il Federale il quale ha effettuato un sopraluogo dove è stata sistemata la nuova passerella, si è interessato delle condizioni dei feriti — che sensibilmente continuano a migliorare — e si è informato, presso il segretario del Fascio e il Commissario Prefettizio dell'opera svolta per sovvenire le famiglie delle vittime della sciagura.

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto

La consegna delle ricompense al V.M. per le campagne di Africa e di Spagna

Le autorità presenti all'austera funzione - 101 colpi di cannone - La cerimonia a Palazzo Madama

Torino all'Accademico Piacentini

La ricorrenza dello Statuto è stata solennizzata con un'austera cerimonia militare: la consegna in forma solenne, delle ricompense al Valor Militare a reduci della campagna etiopica e della guerra di Spagna, cerimonia che ha assunto ancor maggior rilievo perchè svoltasi al cospetto dell'Ossario dei Caduti in guerra. Nella piazza prospiciente il tempio della Gran Madre di Dio, le formazioni militari presentavano un geometrico quadro di suggestiva bellezza. Al centro, dinanzi al monumento a Re Vittorio Emanuele I era la banda del Presidio. Erano allineate le rappresentanze di tutte le forme armate di Torino.

Tutte le truppe erano al comando del generale di Divisione Gamaleri; il primo settore era comandato dal gen. Lorenzelli e il secondo dal gen. Mazzini. Davanti a ciascun reggimento Legione o formazione erano il comandante e la bandiera, il labaro o lo stendardo.

Tutti gli ufficiali generali del Presidio erano presenti. Sotto il pronao erano ufficiali fuori rango. In primo piano erano le autorità: il Com. di Corpo d'Armata S. E. il gen. Vercellino (che ricevuto con gli onori militari, dopo aver passato in rivista le truppe e salutate le insegne mentre la « Presidiaria » suonava la Marcia Reale e Giovinezza, aveva preso posto al sommo della scalea); S. E. il Prefetto, il generale Brandimarte, comandante la 1.a Zona di Milizia, il Preside della Provincia, il vice-Federale d'Elisei, in rappresentanza del Federale, il Podestà, il gen. Odetti di Marcorengo, comandante la Brigata del Carabinieri, il vice questore dott. Finucci per il Questore, grand'uff. Murino, il vice Provveditore agli studi prof. Rocca, la signora Giordano per la Fiduciaria dei Fasci femminili, ed altre personalità. Con labari e gagliardetti erano fatte rappresentanze dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di guerra, dell'Ass. famiglie Caduti fascisti, Mutilati, Invalidi per la Causa, dell'Ass. famiglie Caduti aeronautici, dell'Ass. Naz. Combattenti, dei Batt. torinesi dei volontari di guerra e tutte le altre associazioni di arma e combattentistiche.

Vicino al tavolo per la distribuzione delle ricompense era il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Dall'inizio della cerimonia 101 salve di artiglieria rimbombavano come a scandire il tempo. Al comando di attenti e di presentate le armi scheggiava la Marcia Reale e Giovinezza, poi le bandiere lasciavano i ranghi e raggiungevano il sommo della scalea. Fra lo scrosciare degli applausi venivano poi distribuite le ricompense al valore, e ad ognuno dei decorati S. E. il Comandante di Corpo d'Armata e le altre autorità appuntavano al petto la medaglia e la croce. La medaglia di argento al V. M. è stata assegnata alla memoria del soldato Giovanni Ferrero, caduto eroicamente in un fatto d'armi nella campagna d'Africa. La *medaglia di argento* al V. M. è stata appuntata al petto del col. Attilio Riva e la magnifica motivazione del fatto d'arme svoltosi in Spagna, salutata da calorosissimi applausi. Una terza medaglia d'argento è stata consegnata al ten. col. di S. M. Enrico Durantì, combattente nella guerra d'Africa come tutti i seguenti:

Medaglie di bronzo: due al cap. Armando Mola, una al ten. Massimo Chiampo e al s. ten. Luigi Giraudi. *Croce di guerra:* cap. Licio Sima, due al ten. Carlo Dulio; due al s. ten. Giuseppe Oddone, una al serg. magg. Carlo Scapiglianti, al serg. Maurizio Busano, al serg. Giacomo Bocca, al cap. magg. Riccardo Giacone, al cap. magg. Luciano Molino, al carabiniere Biagio Oppes, ai caporali Pietro Bongiovanni, Cesare Roggero, e Luigi Spina, ed al soldato Cesare Cuneo.

Subito dopo è stato eseguito da parte della truppa il canto della Marcia Reale e Giovinezza, poi il Comandante ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, a cui hanno risposto con tonante voce tutti. Le bandiere hanno quindi lasciata la scalea, alle autorità sono stati resi gli onori di rito alla partenza; quindi i reggimenti e le formazioni, raggiunta ciascuna la propria banda sono sfilati per le vie cittadine per raggiungere la propria caserma.

Ricompense al Valor civile

Il Premio di Virtù

A Palazzo Madama, ieri alle 14.30, si è svolta in forma particolarmente solenne la annuale cerimonia della consegna delle ricompense al valore e dei premi concessi da fondazioni e da Enti cittadini. Faceva gli onori del ricevimento il Podestà sen. Giovara, coadiuvato dal vice Podestà comm. Scozzarella. Erano presenti le LL. EE. Ricci e Ferri, il conte di S. Marzano per il Prefetto, il Preside della Provincia, il camerata d'Elisei per il Federale, il questore grand'uff. Murino, il col. Scognamiglio per il gen. Odetti di Marcorengo, i rappresentanti gli Alti Comandi Militari, il V. Provveditore agli Studi, la signora Giordano per la Fiduciaria dei Fasci femminili, molte rappresentanze di Associazioni e in prima linea quella dei Decorati al Valor Civile e dei Volontari di Guerra. Il grande salone era gremito. Il Podestà ha letto, fra gli applausi dei presenti, un telegramma esprimente il fervido ringraziamento di S. E. l'Accademico d'Italia architetto Marcello Piacentini per il premio conte Ernesto Sambuy che Torino gli ha assegnato. L'apposita commissione ha infatti con unanime voto ritenuto che fra le opere realizzate in Torino nel triennio 1935-38 il secondo tratto di via Roma che il informa alla concezione architettonica di Marcello Piacentini si elevi su tutte le altre opere per importanza, grandiosità e reale contributo di abbellimento alla città e perciò al suo ideatore fu conferito l'ascennato premio.

Fra applausi sono state poi consegnate la medaglia di bronzo al valor civile al meccanico Giuseppe Salvatico che ha salvato dall'acqua un bagnante e l'attestato di pubblica benemerenza all'operaio Gastone Malini per un atto di coraggio. Una parentesi di poesia ha costituito l'apparire di Maria Candeletti, una bella e brava ragazza che per le sue doti si è meritato il premio di Virtù, i complimenti delle autorità e un bacio della signora Giordano. E' poi continuata la distribuzione dei premi delle fondazioni Alessandro Torri e Umberto Fo. Fra questi, per atti di grande coraggio vogliamo ricordare i vigili del fuoco Angelo Colombatto ed Aldo Montagnini. Sono poi stati distribuiti i premi della fondazione Carlo Fassò, del Reale Automobile Club, del Municipio e di Giovanni Servais.

I congressisti alla Mostra di fotografia

Alla VI Biennale internazionale di fotografia Artistica ieri si sono dati convegno i partecipanti al 1.o Congresso d'Ingegneria Montana. I congressisti, sotto la guida del Presidente conte ing. Alessandro Orsi hanno visitato tutta la mostra soffermandosi lungamente davanti alle opere esposte.

Il Prefetto alla conversazione dell'avv. Raffaele Bagnulo sulle famiglie numerose

Con l'intervento di S. E. il Prefetto e delle autorità ha avuto luogo ieri sera a Palazzo Lascaris, presente un pubblico imponente, la conversazione che il camerata gr. uff. Bagnulo, Assessore dello Stato a Bologna e padre di dodici figli ha tenuto, per invito della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, sul tema: « La famiglia numerosa ». Le autorità sono state ricevute — essendo il Presidente della Sezione assente per servizio — dal vice-presidente.

Il camerata Bagnulo è « per la Patria — come lo definì padre Semeria — un difensore e produttore di ordine ». A lui non può, dunque, disconoscersi una particolare competenza a trattare della famiglia numerosa e ciò spiega il successo avuto dalla sua conversazione in argomento, già letta in molte delle principali nostre città. Egli non si ferma a considerare, finitanto ai affermarla, il perchè della condanna etica e religiosa dell'aborto volontario della prole, causa prima della denatalità nella classe media ed intellettuale, ma, accennando l'oratore alla visione realistica della famiglia numerosa, con una esposizione brillante di piccoli quadri tratti dalla sua esperienza e con solidità di argomenti, si indugia a dimostrare come sia ingiustificata la preoccupazione del numero. Questo non importa aggravamento, ma distensione di fastidi e di agitazioni ed è fattore educativo: per la sostenibilità degli oneri operino due leggi, e cioè quella dell'adattamento progressivo allo sviluppo della famiglia e quella dei compensi nella misura delle esigenze rispetto alle età scalari. L'oratore chiude con un richiamo al comandamento del Duce ed al giuramento di obbedirGli anche col proprio sangue, che, se non sarà quello del sacrificio e del martirio sia almeno quello che in nuove vite potenzi la eccellenza dell'Italia imperiale e fascista in ogni campo.

L'insigne oratore è stato assai felicitato.

Il dott. Molfino presiede il Consiglio confederale dei commercianti

Oggi si riunisce nella nostra città il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista del Commercianti con il Presidente confederale dott. Giorgio Molfino. Dell'importante istituzione fanno parte i seguenti camerati: comm. avv. Luigi De Simone Niquesa, cons. naz. Oreste Bonomi, comm. rag. Turquato Bruni, Attilio Bottinelli, cons. naz. Valerio Valery, Francesco Giaconelli, Luigi Amadori, cons. naz. Ezio Cinguiani, avv. Furio Lantini, Carlo Berninzone, dott. Paolo Cremonese, dott. Ernesto Cauvin, cons. naz. Sabato Visco, Giuseppe Agnino, dott. ing. Arnaldo Lurashi, Antonio Costa, cons. naz. Antonio Larocca, Francesco Boccadifuoco, gr. uff. Giovanni Viola, cons. naz. Pietro Salvo, cons. naz. Cesare Pinchetti, gr. uff. avvocato Domenico Santo, gr. uff. Giacinto Pagano, Fieramonte Ghirardini, cav. di gr. cr. Giovanni Alberti, Edoardo Chiozzi, cav. di gr. cr. Giovanni Banelli, Corrado Castiglioni, dott. Mario Lusorini, dott. Raimondo Michetti ed alcuni alti funzionari.

Il Consiglio tratterà argomenti di viva attualità che saranno, in relazione anche all'autarchia. Infatti Torino è stata scelta quale sede del convegno per la Mostra che essa ospita e che sarà visitata da questi camerati che la città è ben lieta di ospitare.

Visita alle Mostre del Veronese e del Leonardo

Come già è stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per i giorni 10, 11 e 12 giugno un viaggio da effettuarsi in torpedoni di gran turismo, a Milano, Venezia e Brescia allo scopo di visitare le Mostre del Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane, del Veronese e della pittura bresciana del Rinascimento. La quota di iscrizione, che comprende viaggio, vitto, alloggio e ingresso alle Mostre è di lire 220 per i soci dell'Istituto e delle Associazioni ad esso aderenti (lire 235 per i non soci). Le iscrizioni per i pochi posti ancora disponibili si ricevono presso la sede dell'Istituto (via Alfieri 15) dalle ore 15 alle 19.

Alla Casa "Alma Mater,,

Il saluto della Patria recato dal Prefetto a mille rimpatriati

A mezzogiorno S. E. il Prefetto si è recato al R. Parco, alla Casa « Alma Mater », dove erano alloggiati oltre mille connazionali, ieri mattina rimpatriati dalla Francia e che già avevano trovato alla stazione fraterne accoglienze da parte di donne fasciste e camerati dei vari gruppi e automobili provvedute dal gruppo « Chiesa ». Come sempre, tutto aveva funzionato in modo impeccabile sotto la vigile direzione dell'Ispettore Federale comm. Brambilla. Ai rimpatriati era stata servita la prima colazione, erano stati dati assegni nel nome del Duce, era stato provveduto al cambio della moneta, e regolato il foglio di viaggio di ciascuno in modo da evitare loro ogni spesa. Era poi loro stato servito il pranzo e quando S. E. il Prefetto è giunto all'« Alma Mater » ha trovato ancora la maggior parte a tavola sotto le tettoie all'uopo approntate dal Municipio che nella bella giornata soleggiata rappresentano l'ideale dei refettori. Altri erano nel giardino assistante l'edificio e alcune famiglie erano salite ai piani superiori per riposarsi del viaggio. Fra questi nostri fratelli tornati in Patria vi erano intere famiglie, molti bimbi ed anche vecchi.

Difficile è esprimere l'entusiasmo, la gioia, con la quale è stato accolto il rappresentante del Governo fascista: il grido di viva l'Italia, viva il Re Imperatore, viva il Duce, si elevava al cielo sotto gli alberi del giardino e verso le volte delle tettoie.

Un gruppo di graziose bimbette agitando bandierine tricolori hanno voluto cantare « Siamo i figli della Lupa » e terminare il coro con acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce.

Il Prefetto ha accarezzato le fanciullinne, ha loro parlato con accenti paterni, si è avvicinato a ciascuna famiglia per chiedere se avevano fatto buon viaggio, se mancavano di nulla, per sapere quale era la città o il paese che dovevano raggiungere e quale professione esercitavano, ascoltando con grande benevolenza ed interesse la storia di ognuno riassunta in poche frasi; raccogliendo le attestazioni di fede fascista di appassionate amore per il Duce. Tutt'intorno non vi erano che volti sorridenti; i disagi del viaggio, le eventuali preoccupazioni famigliari, tutto era scomparso. Da quando avevano passata la frontiera si iniziava per essi una nuova vita e guardavano all'avvenire con la più grande sicurezza, poichè si ritrovavano nella loro Patria che per il genio del Duce è diventata grande, potente.

Dovunque S. E. il Prefetto passava gli andavano incontro dei volti aperti, fiduciosi, un po' stupiti forse nel vedere che erano cadute le barriere che un tempo dividevano le categorie sociali, poichè il Capo della Provincia parlava cameratescamente, affettuosamente con tutti, era lì a loro a portare ai fratelli ritornati dopo lunga assenza, il saluto, la parola del Duce. Un vecchio ha poi rivolto una domanda in veneto e nello stesso armonioso dialetto ha risposto Sua Eccellenza. La visita continuava così, senza cerimonia di sorta, il Prefetto passava in mezzo a quella folla, si soffermava qua e là, avrebbe voluto che non uno dei presenti non avesse una sua parola; poi è sbocciato spontaneo il canto di Giovinezza e la sua voce si è unita a quella dei rimpatriati. E tutte le autorità che partecipavano a quella visita cantavano anch'esse. Vi erano S. E. Calletti, il rappresentante del Federale, il Preside della Provincia, il Podestà e il vice Podestà comm. Scozzarella, un rappresentante dei Sindacati lavoratori dell'industria ed altri.

Anche a coloro che si trovavano ai piani superiori il Prefetto si è recato a portare il saluto del Duce, poi accompagnato dalle fervide dimostrazioni dei rimpatriati ha lasciato l'« Alma Mater ». Poco dopo anche le altre autorità ripartivano in automobile.

Nella giornata, ad eccezione di 50 famiglie che qui prendono residenza e per le quali è stato disposto vitto, alloggio e lavoro, i connazionali tornati di Francia sono ripartiti per raggiungere le singole destinazioni, portando il più grato indelebile ricordo di questa sosta fatta a Torino, luogo di tappa e di smistamento per i rimpatriati.

La Casa Littoria di Piossasco inaugurata dal Federale

Tutta la popolazione di Piossasco è accorsa ieri mattina ad accogliere il Segretario Federale che si è recato nel vicino centro ad inaugurare la nuova Casa Littoria, a presenziare alla benedizione dei gagliardetti dei Fasci maschili e femminili della XXII Zona ed a presiedere il rapporto del Fascio. E' stata un'adunata fervente di entusiasmo e gioiosa come sempre quando il popolo si ritrova per solennizzare insieme il compimento di un'opera, per sostare in una tappa, feconda però di nuovo produttivo lavoro. Da tempo a Piossasco era sentita la necessità di una Casa Littoria in cui fossero raccolte tutte le organizzazioni del Partito ed il Dopolavoro. Alla mancanza dei mezzi per la costruzione a nuovo di un edificio si è supplito con una trovata: la soppressione della vecchia tranvia, sostituita da servizi automobilistici, aveva lasciato, in ricordo del passato, la stazione invero logora dagli anni ed annerita dal fumo. Era pur tuttavia una cosa già fatta, che occorreva rifattare, però, trasformare, ridurre alle nuove esigenze. Così è stato fatto con molta buona volontà dai gerarchi locali e con il generoso contributo della popolazione. Oggi Piossasco ha una bella Casa Littoria tutta rifatti, ridipinta, sistemata con molto buon gusto e con una chiara visione delle necessità locali.

Il Federale è stato ricevuto dagli ispettori Chiaretta e Vitelli, dal Segretario del Fascio Soldani, dal podestà Bourcier dalla signorina Terzano e dalle dirigenti del Fascio femminile. Alla popolazione che acclamava il Federale ha ordinato il saluto al Duce che si è levato alto ed impetuoso.

Dopo le espressioni di saluto del Podestà, il Segretario del Fascio ha esposto la relazione sull'attività annuale ed ha presentato al Federale le nuove opere realizzate con tanto amorevole spirito di fede fascista. Il parroco ha quindi benedetto l'opera ed i gagliardetti dei Fasci maschile e femminile di Cumiana, Orbassano, Piossasco, Beinasco, Brunetto, Sangano e Rivalta, paesi che sono raccolti nella 22.a zona.

Il Segretario Federale infine ha parlato alla folla elogiando i dirigenti per la bella realizzazione ed esaltando il produttivo fecondo lavoro della nuova Italia che realizza tutte le sue mète per il genio e la volontà del Duce a cui va la profonda riconoscenza e l'amore di tutti gli italiani. Dopo la visita ai locali della Casa Littoria il Federale ha poi lasciato il paese.

Tutti i gagliardetti della 10.a zona erano adunati nel pomeriggio di ieri a Pairino dove il Federale si è recato per presiedere il rapporto del Fascio che ha avuto luogo nella sala del teatro, ove la popolazione è accorsa per udire la parola del Federale. A ricevere il gerarca si trovavano gli ispettori Montiglio e Viotto, il podestà ing. Ferrero, il Segretario del Fascio Malesa, la contessa Riccardi Candiani con le dirigenti del Fasci Femminili ed altre personalità. Il Federale, che era accompagnato dal vice Federali Gisi e D'Elisei ha ricevuto il saluto del Podestà che ha fatto una sintetica esposizione delle molte opere compiute in questi ultimi anni tra cui è da segnalare un pozzo profondo 200 metri, l'azione svolta a favore delle borgate, la dotazione di luce elettrica in molte zone dell'agro, ed infine la deliberazione della costruzione di una fontana, che sarà ornata di statue dalla scultrice Formico, in memoria del passaggio del Duce da Torino. Dopo la benedizione dei nuovi gagliardetti dei Fasci della 10.a zona che comprende Poirino, Cambiano, Santena e Pralormo, il camerata Molina ha dato relazione dell'attività svolta nell'anno segnalando le molte e importanti realizzazioni compiute in vari settori dell'attività del Partito e concludendo con elevate espressioni di fede fascista. Il Federale con vibrata improvvisazione ha parlato alla folla adunata ed ha rivolto un vivo elogio alle autorità locali dicendo dello spirito che deve animare tutti i fascisti nelle azioni della vita. Dopo aver passato in rassegna gli aspetti più rilevanti della politica internazionale il Federale ha concluso esaltando la potenza di Roma, madre di civiltà.

Il congresso di gastroenterologia

Ieri nell'Aula della Clinica Medica Generale della R. Università, sotto la presidenza del prof. Frugoni, direttore della Clinica Medica di Roma, si è riunita la « Società Italiana di Gastroenterologia. Sono intervenuti numerosi clinici e cultori della Specialità; tra gli altri i proff. Alessandrini, Pozzi e Bonadies di Roma, Ganiberini e Pozzati di Bologna, Zorzi di Verona, Sisto, Stropeni, Allodi, Bizzozzero, Allaria, Vanzetti, Moracchini, di Torino, ecc.

Molto interesse hanno suscitato le due relazioni all'ordine del giorno. Il prof. Gamma, colla collaborazione del dott. Pino, ha trattato dei « Linfogranuloma maligno » del canale digerente. La relazione ha portato un originale contributo allo studio di questa forma morbosa facendo intravvedere la possibilità per l'avvenire di una diagnosi precoce e di un conseguente risultato terapeutico ottenibile con l'asportazione chirurgica delle prime manifestazioni dell'affezione nel periodo in cui esse, come risulta dalle ricerche dei relatori, rimane localizzata ad alcuni tratti del canale digerente. La relazione del prof. Midana, aiuto della Clinica Dermosifilopatica di Torino, diretta dal prof. Bizzozzero sul tema: Localizzazioni anoressitocolitiche della Malattia di Nicolas e Favre suscitò pure vivo interesse e alla discussione presero parte numerosi convenuti tra cui i professori Stropeni, Alessandrini, Allodi, eccetera. Nel pomeriggio sono state svolte comunicazioni interessanti da parte dei proff. Zorzi, Allodi e dal dott. Banche.

Il primo convegno di ingegneria montana

Il primo convegno di ingegneria montana ha avuto inizio ieri mattina a Palazzo Madama. Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. Calletti e tutte le alte autorità e personalità.

Presidente del Convegno era il com. nazionale ing. Gorla, il quale dopo comandato il saluto al Duce ha dato la parola all'ing. Moretto, segretario del Sindacato torinese degli ingegneri. L'oratore illustrata l'origine del Convegno, che si svolge a poche settimane dall'indimenticabile visita del Duce, per la valorizzazione della montagna ha affermato che la categoria degli ingegneri è in linea, compresa della severità dei compiti che ad essi spettano. I tre temi del Congresso contano già 55 relazioni di cui 20 della provincia.

Ha poi presa la parola il presidente ing. Gorla affermando che i problemi della montagna dei quali se ne occupa il Comitato Nazionale Forestale, seguendo la via tracciata dal suo primo presidente Arnaldo Mussolini sono seguiti con vigile cura dal Partito. Problemi molteplici, complessi che interessano tutti i rami dell'economia e della tecnica e per gran parte problemi tecnici di ingegneria. Ecco perchè gli ingegneri hanno il dovere di studiarli. Solamente la regione montana alpina occupa una superficie poco meno del 6.o di quella totale del Regno e conta 2 milioni 600.000 abitanti, ai quali occorre creare un ambiente che ancora più li leghi ai loro monti.

S. E. Calletti, ricordato che egli si trova fra noi in rappresentanza del Ministro dei Lavori Pubblici, dopo essersi detto lieto di partecipare al Convegno e a S. Eccellenza ha aderito con entusiasmo dato il carattere superiore che presentano i problemi della montagna ha avuto parole di elogio per l'ing. Gorla per la sua chiara esposizione, in cui è precisato che l'opera degli ingegneri concorrerà anche ad infrenare lo spopolamento dei monti, ed ha consigliato di favorire la tendenza turistico-sportiva che i monti avvicinano alla città e viceversa. Occorre che la montagna sia attraversata in modo che coloro che debbano viverci non abbiano a desiderare l'esodo. Ricordando poi l'accenno di bonifica integrale fatto dall'ing. Gorla, S. E. Calletti ha detto che tale concetto fa già parte del programma generale del Fascismo, ed ha concluso che i lavori del Convegno saranno presi in visione dal Ministro dei Lavori Pubblici il quale darà il suo appoggio alle realizzazioni. Ha quindi dichiarato aperto il Convegno nel nome del Re Imperatore e agli ordini del Duce, Fondatore dell'Impero.

Subito dopo la cerimonia inaugurale i partecipanti si sono recati a rendere omaggio all'Ossario dei Caduti in guerra, al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria e alle lapidi dei Caduti fascisti e dei Caduti in guerra del Politecnico.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti a palazzo Lascaris alla presenza di S. E. Calletti. Sono state esaminate le relazioni relative al tema: « L'ingegneria e le opere montane (tecnica edilizia, stradale, agraria, idraulica e forestale).

Hanno illustrato il tema i relatori sen. ing. Tournon, dopo la cui esposizione ha preso la parola il consigliere naz. prof. Vezzani, Presidente della Provincia, ed altri. E' stato poi compilato il voto del primo convegno di ingegneria montana dal tema: « L'ingegneria e le opere montane » esprimendo i seguenti pareri tecnici:

« 1.o Per quanto ha riferimento colla questione della viabilità, sia dato il massimo sviluppo, a completamento alle reti di fondo valle e di arroccamento, ad una rete stradale infinente capillare da raggiungere il carattere interpoderale con finalità di incremento demografico e di miglioramento silvo-pastorale. Ne deriva la necessità della compilazione di piani regolatori stradali che ne permettano la realizzazione organica anche istituendo un « servizio di lavoro ». — 2.o Per quanto si collega col problema della regolazione delle acque e della difesa dei terreni, con speciale riferimento alla complessa questione delle conoide e dei terrazzamenti, sia provveduto colla massima tempestività alla bonifica degli artifici idraulici, alle opere di difesa nonchè agli studi di carattere economico che consentano agli Enti interessati di usufruire al massimo grado delle provvidenze contemplate dalle recente legislazione fascista. — 3.o Per quanto ha tratto colla tecnica edilizia ed ai rifornimenti delle acque potabili e smaltimento di quelle di rifiuto, premessa l'urgenza della necessità della soluzione del problema sotto il punto di vista demografico igienico, economico ed artistico, sia dato il massimo impulso alle costruzioni e niente meno al rifacimento della casa montana rurale e pubblica, badare provvedimento della zona alpina. Da ciò la necessità di un'accurata progettazione sia edilizia che di acquedotti e fognature. — 4.o Per quanto ha attinenza colla parte agraria, premesso essere precipuo compito dell'Ingegnere il coordinamento e la direzione dell'apporto particolare

Il XXX GIRO DEL PIEMONTE

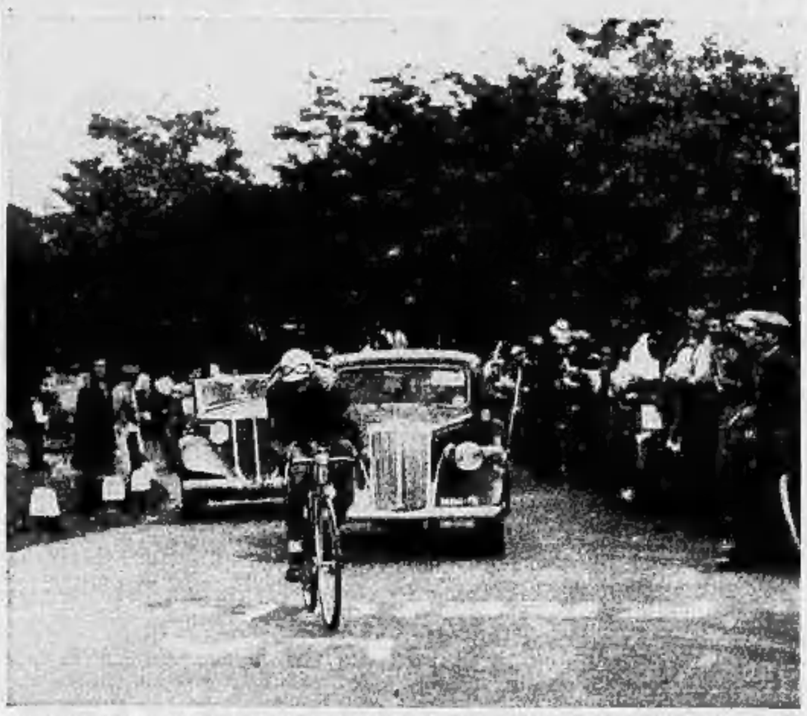
Netta superiorità e vittoria di Bartali

Dopo una fuga di quasi 200 chilometri provocata da Mollo, la lotta si scatena sulle colline torinesi e si decide col sopravvento di forza del fiorentino, che prende lo spunto da un'offensiva della rivelazione Coppi Un incidente attarda nel finale Bizzi - La salda difesa di Del Cancia

Le azioni di Gino Bartali, leggermente scese o per meglio dire poste su un piano di concorrenza con quelle di un altro grande avversario, dopo il Giro d'Italia, sulla borsa delle corse a tappe, sono salite ieri a maggior quotazione in quella delle corse in linea con una vittoria che nessuno, credo, si permetterà di sembrare di dubbi e di riserve tanto è stata chiara pur attraverso le sorprendenti fasi della gara e le fortunose vicende di alcuni uomini di primo rango. Di ciò dobbiamo essere tutti lieti perchè sarebbe stata preoccupante che uno degli atleti ai quali certamente sarà affidato, fra tre mesi, il compito di difendere i nostri colori nel campionato del mondo fosse rimasto sotto la delusione di uno smacco che avesse menomato il suo morale e gli avesse distolto anche parte di quella simpatia e di quell'ammirazione che il suo valore, la sua serietà e la sua bontà di maritano, E, per non andare tanto lontano, lo ne ultimo lieto perchè, ripeto, sono certo che questo Giro del Piemonte l'ha vinto veramente il migliore.

Lo ha vinto, lo riconosco, nonostante la previsione che aveva fatto alla vigilia, contraria alla vittoria per distacco di un uomo capace di piegare di forza tutti gli avversari nell'ultima parte del percorso. Bartali, infatti, ha preceduto il secondo arrivato di 3' 41", dopo aver sbaragliato i più tenaci rivali sulla salita della Rezza, l'ultima della giornata. Cercando le ragioni di questa smentita, mi pare di trovarle, anzitutto, nella sorpresa che ci ha fatto questa capricciosa primavera, nina a quattordici ore prima uncor turbolenta, piovosa, fresca e ieri improvvisamente assalita e bruciante. Questo repentino cambiamento ha giocato ben brutti scherzi a parecchi, ha messo a nudo le conseguenze di fatiche recenti, ha rivelato deficienze di forma, ha fatto lavorare le delicate macchine umane in condizioni tutt'affatto diverse da quelle in cui avevano curato la loro preparazione e ha calcolato le differenze di classe. Solo così si possono spiegare le improvvise indisposizioni, come quella di Valetti, e i numerosi crampi alle gambe, come quelli che han tolto di mezzo Cinelli.

L'influenza di questo fattore inatteso e imprevedibile si è fatta maggiormente sentire per la gioia che in corsa ha preso sin dall'inizio e che ha messo alla frusta i concorrenti per quasi tutti i 278 chilometri portandoli agli ultimi trenta in condizioni tuttaltro che tanti di freschezza. Una decina di chilometri dopo il « via » dato dal Federale Gazzotti fu, infatti, Mollo che provocò una fuga che doveva durare cinque ore e mezzo, cioè fino ad Asti. Allo scatto del moncalierese ri-



Bartali, sulla salita della Rezza, ha staccato Bizzi, Del Cancia ed il sorprendente Coppi e fila vittorioso verso il traguardo.

spose subito Canavesi, Marabelli, Cazzulani e Ricco, e poco dopo, anche Generali, Introzzi, Tommasoni e Valle. A Chivasso dunque (km. 19), nove uomini avevano posto il primo tema di gara, al quale, però, non si dava eccessiva importanza perchè si pensava che, prima o poi, i favoriti avrebbero fatto lavorare i loro uomini per parare il colpo degli audaci fuggitivi. Quando Rogora, staccatosi dal gruppo, ebbe sostituito Ricco, più sfinito dai 40 all'ora che si battevano all'inseguimento, il nostro compito si limitò per un bel pezzo a controllare le variazioni del distacco, tutte a danno degli inseguitori che non riuscivano a trovare il accordo necessario per frantegiare l'impeto della pattuglia di testa.

A Biella (km. 67) Mollo vinse il traguardo, sognato un vantaggio di 45" su Valle, staccato poco prima, di 2' 55" sul gruppo e di 4' 27" su Vicini ed, dopo aver forato a Saluzzola, inseguiva con Mazzuoli e Tosi.

La prima salita, quella di Pettinengo, vide impegnatissimi Mollo e Canavesi, che provocarono il distacco di Rogora, attaccatosi da crampi, e di Cazzulani, in cima ai quali precedevano Cazzulani di 35", Rogora di 2' 50" e il gruppo tirato da Valetti di 3' 25".

Scesi a valle, si risalì subito Monte Santa Maria, e anche questa seconda salita, la più dura della giornata, segnò la prematura fine di Mollo e Canavesi, che, seguiti da Marabelli, Tommasoni, Introzzi e Generali, avevano un vantaggio di 1' 15" su Cazzulani, e di 3' 50" su trenta uomini, tra i quali tutti i migliori, meno Vicini, che seguiva a 4' 15".

Nella discesa su Strona Simonini ruppe una ruota, la cambiò e ruppe anche la seconda; allora si ritirò. Vicini riprese con Mazzuoli il gruppetto di testa, che risultava, così, composto di sette uomini, i quali a Cossato, in piano, avevano portato il loro vantaggio a 4' 50".

Come vedete, non c'era ombra di reazione adeguata tra gli inseguitori, la cui situazione si andava sempre più aggravando. Nè ce ne fu nel tratto di piano da Cossato a Vercelli, di oltre quaranta chilometri, tanto che a questa ultima città il distacco era salito a 6' 30". Informati della pericolosa progressione del ritardo, gli inseguitori, e più specialmente i grigio-rossi, i verde-rossi e i grigio-blu, si misero di maggior impegno alla caccia e allora la situazione cominciò a capovolgersi: a Casale (km. 356) il distacco era risalito a 5'. Il colpo di grazia dall'audace tentativo di fuga fu dato dalla sfortunata caduta dei suoi autori: Mollo, presa da crampi, dovette fermarsi a ritirarsi poco dopo essere stato raggiunto sulla salita di Cozzo, dove Introzzi era rimasto staccato. I cinque superstiti, ai piedi della salita di Moncalvo, difendevano ancora 3' 55" di vantaggio, ridotti a 2' 50" in cima.

Questo distacco, non solo dava la sensazione sicura di come sarebbe andata a finire la fuga, ma anche la prima prova delle possibilità e delle intenzioni di Bartali. Questi, forzando, rimase solo con Cinelli, Leoni e Del Cancia, lasciando a 20" Valetti, Bizzi, Crippa, Servadei, De Stefani, Cottur, Fiaschetti e Coppi. Si iniziava, così, il duello fra Bartali e i grigio-rossi, nel quale dovevano poi intervenire anche Del Cancia, Leoni, Coppi e Servadei. Quest'ultimo, in ascesa, andò da solo a raggiungere il quartetto di Bartali e allora assistemmo a dieci minuti di lotta a coltello fra questi due nuclei separati da non più di 150 metri, e al primo gran colpo di scena.

Valetti, che non si era voluto distaccare da Bizzi e che si prodigava per lui all'inseguimento, cominciò a dare segni di difficoltà, a ritirarsi in coda, inattivo. A un tratto lo si vide portarsi una mano al ventre, pigiarsi in due, interrompere la pedalata, fermarsi. Non poteva più resistere a improvvisi dolori viscerali, certamente provocatigli da bevande fredde. La maglia rosa dovette abbandonare.

Proprio mentre il compagno accusava l'indisposizione, Bizzi si buttò a testa bassa in un balzo violento, in una lunga volata e andò a prendere il gruppetto di Bartali. Quest'azione portò gli inseguitori in vista dei cinque fuggitivi, che già andavano calando il tono della loro marcia. Essi furono finalmente raggiunti sulla cinematrillazione di Asti (km. 208). Poi ricomparvero anche Vicini (che aveva dovuto cambiare una ruota) e Cottur. Subentrò un periodo di relativa calma, precursore della lotta che doveva scatenarsi sulle salite di Moriondo e della Rezza, arbitre della giornata. Infatti i diciotto uomini andarono insieme e senza forzare sino alla breve salita di Castelnuovo, dove salì prima una maglia gialla, quella di Coppi, che in un attimo si staccò dalle altre di una cinquantina di metri. Il gesto della sconsolata giovane sembrò il per lì uno scherzo innocuo; invece, doveva essere il segno della vittoria di Bartali. E nessuno mi toglie dalla mente che il ragazzo abbia appunto agito per conto del fiorentino, che lo prese come punto d'appoggio e a tempo scattò per andarlo a prendere. Infatti, lo raggiunse sulla salita di Morionda, se lo trascinò dietro sino in cima, dove i due precedevano Bizzi e Del Cancia di 35", Vicini, Cinelli, Crippa, Tommasoni, Cazzulani e De Stefanis di 25"; quasti ultimi in discesa furono presi da Cottur, Leoni, Rinaldi, Servadei, Valetti, poi, più oltre, da Fiaschi, Marabelli, Moro, Canavesi.

Intanto, più avanti, Bizzi era ripartito, con Del Cancia, a mandare a vuoto il tentativo di Bartali-Coppi, smentendo ad essi prima del bivio per la Rezza. Quando vedemmo che il gruppo di Vicini e Cinelli andava perdendo terreno e si trovava ormai tagliato fuori dalla lotta per la vittoria, ci portammo nei quattro primi, non senza aver prima assistito a un altro clamoroso ritiro, quello di Cinelli, anch'egli immobilizzato da crampi ad entrambe le cosce.

Il vincitore, dunque, doveva uscire dal quartetto Bartali-Bizzi-Del Cancia-Coppi. Il cimento d'Italia passò un brutto momento quando dovette rallentare per noia di catena. Bartali partì subito a fondo, ma il tricolore insegni prontamente ed energicamente e, per questa volta, si salvò. La decisione venne da La Rezza. I quattro fecero insieme i quattro quinti della salita; ma all'ultimo chilometro Bartali attaccò ridicolmente. Del cui da quei suoi scatti stronzanti ai quali è ben difficile rispondere. Bizzi, facendo appello a tutte le sue ultime risorse, reagì e potè tenere la ruota dell'avversario; ma questi capì che, insistendo, l'avrebbe spuntata. E insistè a scattare ancora. Bizzi provò a resistere, ma dopo poche pedalate, rinunciò e si limitò a tener duro — limitare, con Del Cancia, il distacco. Questo, in cima alla salita, era di 33"; ricattre Coppi passava 45" dopo.

Non era ancora la decisione. Mancavano venti chilometri, e cui ne di discesa e quattordici di pianura. Avrebbe potuto Bartali resistere alla controffensiva dei due Bizzi-Del Cancia? Mi ero appena posto questa domanda che vidi Bizzi mettere le mani alla ruota, fermandosi in pedalata, mentre Del Cancia rallentava per attenderlo. Ma Bizzi non riusciva a rimediare all'inconveniente e, allora, si fermò. Nervosamente si accinse a ripetere il banale guasto, la catena fu ribelle ai suoi tentativi e ciò fece perdere la calma al biconcese, già piegato dalla fatica. Egli, alla fine, afferrò la bicicletta fiancheggiando nel fosso e mandando maledizioni al cielo. Fu aiutato dai sopraggiunti nascondi a riparare le sarebbe stato semplicissimo per che gli avesse consentito la calma!), ma di nuovo mandò il suo cavriolo a... brucare l'erba. Quando finalmente, si calmò e rimontò in sella, Bizzi aveva perduto la posta e non potè che unirsi al gruppo che lo seguiva.

Bartali, Del Cancia e Coppi procedettero, così, insieme per lungo tratto e non vi stupirete se il primo sia andato aumentando il suo vantaggio e abbia visto in gran signore, occhiuzzissimo al Velodromo torinese.

E' mia impressione che, anche senza l'incidente, Bizzi non avrebbe più raggiunto, neppure con l'aiuto di Del Cancia, il bicicletta Bartali. Comunque, questi ha dominato, nei momenti più aspri della lotta, tutti i suoi avversari in modo più che chiaro.

Non mi è consentito dalla spazio dilungarmi in altre considerazione del Giro del Piemonte, e lo voglio spendere per quel no grandeda Coppi, affermatosi in un finale di corsa che ha messo sulle ginocchia uomini temprati e rinomati. Il campioncino di Santumaria è di Novi Ligure; lo ha scoperto e allevato Carcano, sui cui occhi umidi ho visto irrigidirsi aguzzare lucine di gioia per la affermazione del suo ragazzo. Ha 19 anni questo nuovo rivelazioni di gara; ma una parola la usurpano età rivela nella minuta muscolatura che, però, riveste linee armoniche e svelte, ben impostate in macchina e azionate in già corretto stile. E troppo presto per dire sin dove può arrivare questo Coppi. Ma è già molto poter unire alla consuetudine di un grande campione l'affermazione di un giovane, per poter concludere che questa corsa — ottimamente organizzata — ha ottenuto pieno successo sportivo.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI GINO**, alle 16.18'45", km. 269,500 in 7.48'45", media km. 34,561; 2. **Del Cancia Cesare**, a 1'41"; 3. Coppi Fausto (Lo degli indipendenti) in 7.52'16"; 4. Leoni Adolfo 7.53'; 5. Bizzi Olimpio; 6. Cazzulani Giovanni; 7. Vicini Mario; 8. Cottur Giordano; 9. Crippa Salvatore; 10. Rinaldi Piero in 7.53'35"; 11. Moro (2.o degli indi.); 12. Rogora (3.o degli indi.); 13. Vignoli, 14. Servadei; 15. Bevilacqua 7.56'15"; 16. Pavalli 7.57'31"; 17. Lunardon; 18. Debenedetti; 19. Malaroni; 20. Canavesi; 21 Tommasoni 7.59'51"; 22. Fanciulli, 8.3'55"; 23. Gardini; 24. Spada 8.4'45"; 25. Barella 8.12'10"

Classifica del Trofeo dell'Impero

Il Giro del Piemonte, come noto, era la terza prova del Trofeo dell'Impero. Le prime due sono state: Milano-S. Remo e Giro della Toscana. Seguiranno altre due prove, il Trofeo Nazionale ed il Giro della Lombardia.

Ecco la classifica dopo la prova di ieri:

1. Bartali	ore 24,20'05"
2. Vicini	» 24.33'25"
3. Del Cancia	» 24.41'36"
4. Bizzi	» 24.44'10"
5. Servadei	» 24.44'40"
6. Vignoli	» 24.46'07"
7. Tommasoni	» 24.56'30"
8. Crippa	» 25.07'40"
9. Cavalli	» 25.08'55"
10. Destefanis	» 25.10'50"

La riunione d'attesa al Velodromo

Vittorie di Battesini e di Astolfi

Velocità allieri: 1. Ragni; 2. Ricardi; 3. Silvestrini. 200 m. in 13". — *Elim. dilettanti*: 1. Calvo; 2. Mancarelli; 3. De Giorgis; 4. Morino. — *500 metri a cronometro*, con partenza da fermo: 1. Astolfi, 36"; 2. Nervi, 38"2/5; 3. Bergomi, 38"6/10; 4. Guglielmetti, 39" 4/10. — *Velocità dilettanti*: 1. Astolfi; 2. Bergomi; 3. Guglielmetti; 4. Nervi. 200 metri, in 12"2/5.

Incontro nazionale fra Loatti, Pola, Rigoni e Battesini: 1.a prova: 1. Loatti; 2. Rigoni; 3. Battesini, 12"1/5. - 2.a prova: 1. Pola; 2. Rigoni; 3. Battesini; 13". — 3.a prova: 1. Pola, 2. Loatti, 3. Battesini; 12"2/5 — 4. prova: 1. Loatti, 2. Rigoni, 3. Pola; 13"1/5 — 5.a prova: 1. Loatti, 2. Battesini, 3. Rigoni, 4. Pola; 12"4/5.

Metri 500 con part. da fermo: 1. Battesini, 36"4/10; 2. Rigoni, 36"8/10; 3. Pola, 38"; 4. Loatti, 38"4/10.

Australiana: 1. Battesini, 2. Rigoni, 3. Pola, 4. Loatti.

Classifica: 1. Battesini, p. 17 (vitt. nell'inseguimento), 2. Rigoni e Loatti, p. 17, 4. Pola, p. 15.

Metri 800 dil. part. da fermo: 1. Benatto, 37"4/10; 2. De Giorgis, 38"2/5; 3. Cottino, 39"; 4. Verrua 39"1/5; 5. Toti, 39"4/5.

Il G. S. Fantarelli vittorioso nella finale della Coppa Italia

Cremona, 5 giugno.

La finale della Coppa Italia ha dato luogo ad una vivace lotta, che si è risolta negli ultimi chilometri, in quanto la compagine vincitrice, il G. S. Fantarelli, ha colto il successo per 36".

Alla partenza si sono presentate le 10 delle 13 squadre qualificate nelle eliminatorie di zona. Alla fine del primo giro il Fantarelli era in testa con il tempo di 1.30' e 48"; seguiva il G. S. Mater, in 1.31'17". Al secondo giro la lotta appariva ristretta ai romani della « Mater », al « Fantarelli » e alla « Trevigiani »; ma nel finale i romani accusavano la fatica e calavano, mentre il G. S. Fantarelli, per contro, terminava forte. La « Trevigiani », che perdeva, a 25 km dall'arrivo, Brescancin per foratura, era battuta per pochissimo, il privato della gara, detenuto dalla « Battisti », è stato migliorato.

Ecco la classifica: 1. G. R. Fantarelli, Cremona (Pedroni, Capelletti, Valesi, Pessina) km. 135,900 in 3,5'59", media km. 40,810; 2. U. C. Trevigiani, a 36"; 3. G. S. Mater; 4. A. S. Roma; 5. S. S. Genova 1913; 6. U.C.A.T.

Sperandio 1.o con vantaggio nella Coppa « Sandro Sandri »

Codroipo, 5 giugno.

Si è svolta ieri, con partenza e arrivo a Codroipo, la disputa della corsa ciclistica intitolata a Sandro Sandri, il prode giornalista de *La Stampa* caduto in Cina nell'adempimento del suo dovere, che qui ebbe i natali. Un numeroso lotto di concorrenti ha preso il « via » dandosi immediatamente battaglia. La gara è stata una continua fuga fino a che Sperandio fuggiva, a circa 40 chilometri dalla partenza, continuando tutto solo fino all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sperandio Oreste, Dop. Ferroviario, Venezia, km. 135 in ore 3.47'06", media km. 35,890; 2. Bevilacqua Antonio, id. a 11'12"; 3. Meneghetti Renato, U. C. Trevigiani; 4. Brotto Giovanni, V. C. Bassano del Grappa; 5. Perini Vilfredo, U. C. Trevigiani; 6. Roman Giovanni, Dop. Ferr. Trieste; 7. Viatosi; 8. Carraro; 9. Forugio; 10. Natali. Seguono altri, in gruppo.

La Coppa Sandro Sandri è stata assegnata al Dopol. Ferroviario di Venezia, per merito di Sperandio e Bevilacqua.

La prima partita balcanica dei nostri calciatori

ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1

Gli " azzurri „ impongono con calma la superiorità della loro classe agli avversari animati da estremo ardore agonistico

Belgrado, 5 giugno.

La squadra nazionale italiana ha fatto conoscenza con i Balcani. Una conoscenza che servirà: è uscita vittoriosa da un incontro di una asprezza agonistica eccezionale.

Procediamo con ordine. Le due squadre si sono presentate nella disposizione annunciata. Sotto cerimoniale: schieramento davanti alle tribune, inni nazionali, saluto, inizio del gioco.

Violenta offensiva dei nostri avversari, che si scatena con immediatezza. Calmo lavoro di ordinamento dei nostri, che vogliono prima studiare l'avversario, vedere un chi hanno a che fare. Gli jugoslavi vengono fermati con sicurezza. Le loro avanzate sono contenute senza che da esse possa scaturire nemmeno un tiro che costringa Olivieri a impegnarsi. Ma, fin dal primo tentativo che gli « azzurri » fanno per incrinare qualche controffensiva e per trovare il giusto tono delle azioni, si deve constatare che su quel terreno, proprio di giuoco, non si può parlare. La squadra nostra era tornata stamane su quel campo a poche ore dall'inizio della gara, per vedere come esso si comportava sotto il sole, dopo aver constatato prima come si comportava sotto l'acqua.

Terreno poco adatto

E subito ora diventata pessimista: come per effetto di contrazione e di siccità, tutti i dislivelli, le ondulazioni e le buche, che erano apparse così lievi, apparivano ingigantiti. L'acqua avrebbe reso tollerabile quel campo: il sole, disseccandolo, lo rendeva pessimo. Nessuna possibilità di controllare la palla su di esso: toccando terra la palla aveva i rimbalzi e le deviazioni più impensate. Di fare del lavoro di precisione in quelle condizioni non si poteva nemmeno parlare. Quello che non faceva il terreno come qualatore di possibilità, lo facevano ora i giocatori jugoslavi. I quali facevano uso di molla che si definisce in termine tecnico la « falciata » come delle cose più facile e più normale di questo mondo. Tenere la palla un istante, cercare di fare con essa della finezza e anche soltanto del lavoro di precisione voleva dire cadere contravvenire con estrema decisione, anzi, con violenza. Particolarmente i centro mediano jugoslavo si distinguevano ai danni di Piola in questo tipo di attività altamente pericolosa.

Come conseguenza di questo stato di cose, la squadra italiana doveva constatare subito di non poter fare uso dell'arma sua migliore: quella della tecnica. Doveva mancare come poteva con altri mezzi. Sopperiva rinunciando calma, non perdendo la testa, tenendo a bada gli avversari e conducendo contrattacchi in profondità in ogni possibile occasione. Questi contrattacchi avevano la virtù di portare gli azzurri a essere pericolosi quasi ogni volta che arrivavano all'area di rigore. Verazzio, a un dato momento, acquistava e trovava via libera, senza che nessuno lo contrastasse. Prendeva la mira e, al momento del tiro, la palla gli faceva un rimbalzo così strambo che il tiro finiva in tutt'altra direzione di quella di intenzione. Poco dopo, era a Piola che si presentava un'occasione d'oro. Palla sul vertice sinistro, orizzonte libero, bersaglio franco. Altra deviazione meschina del pallone, altro abbaglio.

Così si tirava avanti con rabbiose, furiosissime folate offensive lunghe da una parte e contrattacchi italiani che cercavano di sfruttare alla meglio le situazioni.

In vantaggio

Finchè, al 35.o minuto, la prima linea « azzurra » poteva agire, senza contrattempi e cioè senza le sue intenzioni. Depetrini avanzava sulla destra e poi allungava in profondità a Perazzolo; questi, a sua volta, si faceva avanti e poi passava obliquamente a Piola. Azione identica a quella che il nostro centro avanti aveva iniziato una decina di minuti prima. La palla, stavolta, rimaneva a terra nella posizione desiderata. Tiro secco a filo d'erba. Il portiere jugoslavo si distendeva in tuffo, ma non poteva fare assolutamente nulla: doveva raccogliere la palla confezionata di precisione nell'angolo basso della rete, sulla sua sinistra. Il gioco non cambiava di fisonomia nei dieci minuti che mancavano per giungere al riposo di metà tempo.

Fino a quel momento, le cose erano andate tutt'altro che bene, ma, in fondo, in modo tollerabile. Gli « azzurri » avevano perfettamente compreso con quale tipo di avversari avevano a fare. Si erano guardati dai colpi mancini, avevano fatto di necessità virtù e avevano fiducia di poter condurre in porto una vittoria a mezzo di prudenza e di accorgimento. Visto che diversamente non era possibile.

Ma le cose peggiorarono in seguito. Non appena ripresa le ostilità, apparivo in tutta la sua evidenza di quale furore bellico fossero pervasi gli avversari. « Vincere a tutti i costi » era la loro divisa. A tutti i costi, con qualunque mezzo. Quando venivano bisfattacca ora tutta la squadra che si riversava nella nostra metà campo. E i calci, le falciate e i colpi irregolari non si contavano.

Come già nel primo tempo, gli « azzurri » si dedicavano a contenere tanta furia, aspettando che si smaronasse. Si smorzava verso il quarto d'ora, e prontamente i nostri se approfittavano, dando la loro stoccata. L'azione era tutta delle due ali: partiva da Biavati, che, dopo una fuga, cagnava un lungo traversone alto. Il terzino destro jugoslavo tentava di intercettare, ma questa volta la irregolarità del terreno tradiva lui, invece dell'italiano. Dall'incertezza provocata da un rimbalzo erratto approfittava Colaussi, che si impadroniva della palla, battuto tutti in velocità e giungeva solo davanti al portiere. Una violenta legnata da sotto in su sulla sinistra di Lovric e il secondo punto era segnato. Due a zero. Ciò al 17.o minuto.

Colpiti dallo smacco, i jugoslavi ripresadevano il giuoco. L'atmosfera diventava rovente. Sulla sinistra della nostra difesa attenuano un calcio d'angolo. La palla venne a lato. un Facchino, malgrado la protesta dei nostri, concedeva un secondo calcio d'angolo, sulla nostra destra, questa volta. Scesi indiscutibilmente nella palla spiovera dell'altro, due jugoslavi si gettano su Olivieri e lo proiettano con le mani in fondo alla rete: quando la palla arrivò e rotolò anch'essa in rete, già sei o sette uomini erano accavallati l'uno sull'altro a terra. Punta più irregolare di così non si potrebbe concepire. Nel caos che si scatenava sul campo e attorno al campo, l'arbitro se decretava la validità.

Brutte cose

Nascevo l'ira di Dio. Intravedendo nuovamente la possibilità di salvarsi dalla sconfitta i nostri avversari partivano come catapulte. Cuccio all'uomo. Primi vittime, Meazza, che piombava a terra colpito da una pedata che gli strappava grida di dolore. Timore di frattura. Ma Meazza si rialzava e continuava, invece, per quanto zoppicante. Ecco ora Pezzullo a terra per altro duro calcio a un piede. Riprendeva anche lui, che è in battaglia non permetteva che i feriti si ritirassero. E subito dopo, Piola terminava la serie di tre uomini accoppati in cinque minuti.

In piena area di rigore, mentre, spostato sulla destra, il nostro contro avanti si apprestava al tiro, il medio centro scivolò in falciata. Il colpo era di tale violenza da rompergli il robustissimo parastinchi. L'arbitro concedeva il « rigore ». E un pandemonio generale si scatenò attorno al campo. Malgrado le proteste dei nostri avversari, l'arbitro insistè sulla sua decisione relativa al rigore. Visto che Meazza si preparava appena, Colaussi riceveva l'ordine di eseguire lui la punizione. Meazza, invece, all'ultimo momento si fece lui sulla palla e tirò. Tirò nettamente fuori bersaglio, tanto che il portiere non dovette nemmeno toccare la palla.

Gli ultimi minuti furono un inferno. L'ala destra serba, capitano della squadra, prendeva una delle grosse pietre che ai lungo, ad opera del pubblico, piombavano in fitta pioggia sul campo, rincorreva Reva e gliela scaricava addosso. Reva evitava la manata e reagiva con un solenne cazzotto.

Degli ultimi minuti di gioco è meglio non parlare. Ogni due minuti qualcuno a terra. Il centro mediano avversario lasciò il campo facendo a una volta. L'arbitro pensò visibilmente a impedire che succeda qualcosa di peggio quello che sta succedendo. E, quando può parlare io fine, lo fa con evidente sollievo. Noi lo imitiamo.

Di tecnico, per intanto, non ha detto nulla affatto per i nostri avversari. Qual po' di interessante, tecnicamente, che emergerebbe da esso è soffocato nel mare di quella che, con termine eufemistico, vorremmo chiamare foga. E, per quanto riguarda la squadra nostra, tutto è detto quando si è ripetuto che l'arma tecnica, la migliore del repertorio degli « azzurri », non ha potuto essere usata e che, privo di essa, i nostri atleti, rifiutando di arrendersi alle circostanze specialissime, adattandosi, anzi, all'atmosfera del momento, hanno dato una grande, una magnifica prova di fermezza, di vagliardia, di carattere.

Il camerata e collega Quadrone, che si è entusiasmato dei giocatori azzurri, se li vedrà tutti all'opera sull'infuocato campo del B.S.K. di Belgrado, avrebbe assistito ad un aspetto speciale di quella specialissima tempra di cui essi sono dotati.

Il viaggio della squadra nazionale italiana nei Balcani ha avuto un inizio burrascoso. E' da sperare che il seguito del viaggio assuma aspetti più calmi.

Vittorio Pozzo

I Littoriali femminili

La cerimonia del giuramento

Milano, 5 giugno.

I Littoriali Femminili dello sport hanno avuto ieri una giornata intensissima, consacrata dall'ambita presenza del Ministro Segretario del Partito.

Di buon mattino all'Arena cominciate le semifinali della atletica. Nei 100 metri piani la torinese Musso ha vinto la prima, Antonelli di Roma la seconda, Zamboni, di Ferrara la terza. Negli 80 metri ad ostacoli le semifinali sono state invece appannaggio, rispettivamente, di Porcelli (Torino), Jappelli (Napoli), Rebora (Milano).

La finale del getto del peso, dopo un'appassionante gara, ha visto al primo posto Paola Rizzo di Genova, Littrice, con metri 10,87 (nuovo primato littoriale), seguita da Fumagalli di con m. 8,60.

Anche il torneo di scherma ha dato vita ad un interessante e combattuto girone finale, al termine del quale Cesari del Guf di Genova risultava facile vincitrice, con 8 vittorie e 0 sconfitte, precedendo Libera, del Guf Milano, con 5 vitt., 2 sconf. e 2 stoccate.

Nel torneo di pallacorda Pallavicini-Rossi (Venezia) e Monti-Martinenghi si classificate per la finale del doppio, mentre, nel singolare Arosio, di Pavia, ha battuto Franzoni di Perugia, conquistando il titolo di littrice.

Alle 16,30 all'Arena, dopo la gagliarda sfilata dei Guf, davanti alle autorità, capeggiate dal Ministro Segretario del Partito, si sono avute le finali delle gare atletiche che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 100 p.: 1. Antonelli (Roma) 13"3/10; 2. Musso (Torino) 13"4/10. — Metri 200 p.: 1. Tommasi (Torino) 28"6/10; 2. Grisoni (Milano) 28"7/10. — 80 m. ostacoli: 1. Reburn (Milano) 14" e 6/10 (nuovo primato littoriale); 2. Porcelli (Torino) 14"6/10. — Staffetta 4 x 100: 1. Roma in 53" (nuovo primato); 2. Torino (Daniell, Porcelli, Valle, Muzzo) in 53"3/10.

Nella piscina Cozzi sono poi continuate le gare di nuoto, che hanno dato vita a contese emozionanti. Si sono avute in serata cinque finali. Ecco i risultati:

m. 100 dorso: 1. Gabrielli, Guf Genova, 1'33"1/10; 2. Paternoster Guf Genova; 3. Mattelli, Guf Genova. - m. 100 rana: 1. De Rensi, Guf Venezia, 1.36"5/10 (littrice anno XVIII); 2. Rebora, Guf Milano; 3. Lana, Guf Milano. - m. 100 stile libero: 1. Lobar, Guf Trieste, 1'13"7/10 (nuovo primato littoriali, littrice anno XVIII); 2. Cracherilla, Genova; 3. Pozzi, Milano - Staffetta 3 x 100 stile libero: 1. Guf Genova in 4'2"8/10 (squadra littrice); 2. Guf Milano; 3. Guf Napoli. - Tuffi da 3 metri: 1. Di Filippo, Guf Milano, p. 46 (littrice anno XVII); 2. Morgari, Guf Torino, p. 42,60; 3. Foschini, Napoli, p. 39.

Ecco la classifica generale dopo gli sport: sci, atletica leggera, nuoto e scherma: 1. Guf Genova, p. 359; 2. Genova, p. 334; 3. Torino, p. 315 1/2; 4. Roma, p. 308; 5. Napoli e Firenze p. 231.

Le finali di Serie C

Terza giornata andata. Girone A: **A Brescia: Brescia** batte Bozzolese 4 a 1. **A Udine:** Udinese batte savorgnana 2 a 1. — GIRONE B. **A Roma:** Macerata batte Mater 3 a 2. **A Molfetta:** MolfettaBella batte Catania 3-1.

I «ricuperi» del campionato atletico di società

Buoni risultati a Torino

La prima serie dei « ricuperi » del Campionato nazionale atletico di società, della massima divisione, si è conchiusa ieri allo Stadio Mussolini, con le gare del gruppo A, che sono state favorite da un'ottima giornata. Durante la riunione, Bologna del Guf Torino, superando i m. 7,09 nel salto in lungo, ha migliorato il primato piemontese da lui stesso detenuto con m. 7,05. Buone prove hanno pure fornito Timò, Pistamiglio e Cibic, del Guf Torino, che hanno portato un notevole aumento di punti alla loro società, grazie ai risultati conseguiti nei 400 ostacoli.

Corsa 400 m. ostacoli - 1.a serie: 1. Tesse, Guf Torino, 1'02" ; 2. Rabotti, Fiat, 1'02"2/10; 3. Cibic, Guf Torino - **2.a serie:** 1. Germano, G. S. Fiat, 57" ; 2. Barella, U. Mil. Ferr., 58"4/10; 3. Seagno - Guf Torino media 1'01"28, punti 665; 4. S. Fiat, in 1'02"80, punti 653; 5. Mil. Ferr., media 1'03"66, p. 635. — **Lancio del disco:** 1. Sivieri, Guf Torino, m. 41,58; 2. Giannicchera, Guf Torino, m. 38,05; Guf Torino media 39,595, p. 609; 3. Mil. Ferr, media 35,580, p. 520. — **Corsa metri 4000:** 1. Bertinetti, Pol. Giordana, 15'0" e 0/10; 2. Mastrogiovanni, Fiat, 15'30"3/10; 3. Turasso, Pol. Giordana, 15'43"4, 10.a Pol. Giordana media 14'22", p. 676; A.T.A. m. 16'54"2, p. 656; Fiat media 15'1" 8, p. 764. — **Salto con l'asta:** 1. Forti, Pol. Giordana, m. 3,70; 2. Rubeis, U. Mil. Ferr., m. 3,60; 3. Cerlin - Pol. Giordana media 3,333, p. 536; U. Mil. Ferr. m. 3,160, p. 360. — **Corsa m. 800 - 1.a serie:** 1. Demo, Fiat, 2'03" e 0/10; 2. Sovrano, A.T.A., 2'03" ; 3. Fedelini Luigi, Pol. Giordana, 2'04" 2/10 - **2.a serie:** 1. Baral, Fiat, 1'56" e 4/10; 2. Martini, Pol. Giordana, 1'56" e 7/10; 3. Bellini - A.T.A. media 2' e 0"6, p. 721; Giordana P. P. m. 1'57" e 6/10, p. 851; Fiat m. 2'02"06, p. 722; Giordana m. 2'08"3, p. 706. — **Salto in lungo:** 1. Bologna Guido, Guf, metri 7,09 (nuovo primato piemontese); primo precedi. Bulcana 7,05; 2. Cattaneo, Giordana P. P., m. 7,02; 3. Pezzi, Giordana, m. 6,77 - A.T.A. media 6,45, p. 435; Fiat m. 5,89, p. 529; Gui m. 5,84, p. 545. Giordana P. P. m. 6,58, p. 721). — **Corsa m. 200 - 1.a serie:** 1. Vassi, G. S. Fiat, 25"3/10; 2. Corre, A.T.A., 24"1/10; 3. Scerbo Giuseppe, U. Mil. Ferr., 24"3/10 - **2.a serie:** 1. Bignone, U. Mil. Ferr., 25"3/10; 2. Lopresiani, G. S. Fiat, 25"3/10; 3. Badini, Guf, 25"3/10 - **3.a serie:** 1. Paelli, Giordana P. P., 25"3/10; 2. Bianchi, Guf, 25"3/10; 3. Malnardi, Giordana P. P., 25"4/10; Guf media 25"3/10, punti 768; U. Mil. Ferr. m. 24"2/10, p. 819. — **Lancio giavellotto:** 1. Drei, Giordana P. P., m. 57,65; 2. Bordoni, id. id., 51,75; 3. Ricci - A.T.A. - A.T.A. media 44,85, p. 489; Giordana media 44,81, p. 492; Duc, 301. Ferr. media 42,99, p. 464; Giordana media 51,15, punti 869.

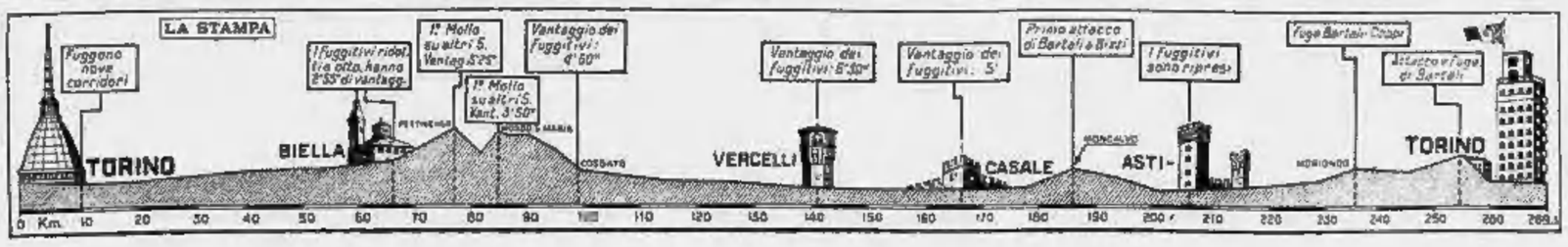
La Giglio Rosso prevale nelle gare di Firenze

Firenze, 5 giugno.

Si è svolta ieri la seconda giornata dei ricuperi per i campionati di società di divisione nazionale. Le quattro società, Giglio Rosso, Parioli, Pisa e Guf Roma, hanno dato vita a delle combattutissime gare. La Giglio Rosso si è dimostrata la migliore delle quattro ed ha vinto la maggior parte delle prove.

La classifica finale ha visto questa graduatoria:

1. Giglio Rosso, punti 13.774; 2. Guf Roma, p. 12.219; 3. Guf Pisa, p. 11.737; 4. Parioli di Roma, p. 11.339.


LA STAMPA
Fuggono nove corridori
I fuggitivi ridotti alla metà hanno 2'55" di vantaggio
1° Mollo su altri 5. Vantag. 5'25"
1° Mollo su altri 5. Kant. 3'50"
Vantaggio dei fuggitivi: 4'50"
Vantaggio dei fuggitivi: 6'30"
Vantaggio dei fuggitivi: 5'
Primo attacco di Bartali e Bizzi
I fuggitivi sono ripresi
Fuga Bartali-Coppi
Attacco e fuga di Bartali
TORINO
BIELLA
VERCELLI
CASALE
ASTI
TORINO
0 Km. 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190

L'ultima giornata del torneo dei "cadetti,,

Il Venezia vince a Bergamo (1-0) e si assicura la promozione in Serie A

RETE: Peraglo al 22' della ripresa.

ATALANTA: Borgioli; Cuncaneeria, Morganti; Pastorino, Bonifanti, Schiavi; Amadei, Cominelli, Fornasaris, Scaglegni, Nicolori.

VENEZIA: Buelgatuppi; Signoretto, Gattarossi; Cheleri, Famea, Stefanini, Tortora; Alberti, Corbelli, Peraglo, Lombardi, Della Puppa.

ARBITRO: Scorzoni.

Bergamo, 5 giugno.

Lo stadio Brumana presentava oggi un superbo colpo d'occhio, stipato fino all'inverosimile ed inondato dai raggi di un sole veramente estivo. C'erano circa 11 mila spettatori e l'incasso ha raggiunto le 90 mila lire. Nella tribuna d'onore erano, con tutte le autorità cittadine, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il conte Giacomo Suardo, presidente del Senato e numerosi consiglieri nazionali.

Incoraggiato a gran voce dai suoi sostenitori, quasi quattromila, giunti in gran parte con due treni speciali, il Venezia ha saputo realizzare un'impresa che poteva sembrare impossibile e che certamente ora ardua: vincere sull'inviolato terreno dell'Atalanta. C'è riuscito e meritatamente, anche se il gioco è rimasto quasi sempre in equilibrio, anche se i nero azzurri hanno avuto qualche palla da rete e non l'hanno saputa sfruttare specialmente per la scarsa attitudine al tiro in porta del loro centro avanti e la cronica improduttività del reparto offensivo oggi anche male sostenuto da un Bonifanti piuttosto sfasato. Le squadre si sono schierate si fischio di Scorzoni che ha diretto l'incontro in modo magistrale.

Le prime battute dimostrano come le squadre si temano vicendevolmente e come su tutti i giocatori gravi il peso della responsabilità. Il gioco ne risente ed è perciò piuttosto convulso. I locali hanno una leggera superiorità di pressione ma nei loro contrattacchi gli ospiti sanno rendersi molto pericolosi, specie per le puntate veloci dell'ala destra Alberti. Tuttavia sono gli atalantini che, dopo avere usufruito di due calci d'angolo, provocano situazioni quasi disperate per i difensori veneziani.

Amadei allunga esatto in profondità a Fornasaris che scatta fra i terzini piantandoli in asso e piungendo solo davanti a Bacigalupo: inspiegabilmente l'atalantino, anziché tirare deciso in rete, tocca appena la palla che Bacigalupo non ha difficoltà a raccogliere. I «nero verdi» prendono lena e lo sguiciante centro attacco Peraglo al 32' scatta a sua volta oltre lo sbarramento difensivo dell'Atalanta e da sei metri associa un tiro. A portiere battuto è la base del montante di sinistra che respinge il sibilante proiettile. Al 37' gli ospiti ottengono il primo angolo a loro favore, poi le battute finali del primo tempo sono a vantaggio dei bergamaschi i quali registrano, in questa prima fase, ben sei colpi d'angolo aventati tutti dai terzini e da Bacigalupo.

Il fischio della ripresa trova i locali all'attacco. La prima discesa del secondo tempo è degli ospiti e Borgioli raccoglie una palla dell'insidioso Perniigo buttandosi tra i terzini e giunto a contatto del portiere. Al 6' un violento tiro di Cominelli dal limite dell'area sfiora il montante sinistro. Due minuti dopo lo stesso Cominelli spiazza Nicolosi con un allungo perfetto ma il traversone dell'ala sinistra è deviato dai terzini. Pare che l'Atalanta stia gradatamente prendendo quota ma è una impressione passeggera e fallace. Infatti dopo che al 16' Scaglegni ha battuto una punizione dal limite, respinta da un terzino, gli ospiti si portano all'attacco e restano al 20' una paurosa situazione risolta da un energico intervento di Schiavi.

Ed ecco, al 22', il punto della vittoria. Fuga di Alberti che stringe un poco verso il centro e traversa di precisione; Borgioli, che ha il sole in faccia, si butta fuori dai pali con un attimo di ritardo nell'intento di prevenire l'intervento di Perniigo e l'abile centro-avanti riesce così a deviare la palla in rete con un preciso colpo di testa facendola passare al di sopra del portiere tuffatosi a mezza altezza. Doccia fredda e comprensibile scoramento nel campo atalantino.

L'avvilimento più che la stanchezza danno come risultato una reazione troppo scarsa e sconclusionata perchè il pareggio possa ancora realizzarsi. Per converso gli ospiti diventano vieppiù calmi e autoritari, rasentando altre volte il successo talchè Borgioli deve prodursi in alcune parate difficili. Tuttavia il pareggio viene sfiorato dai nero-azzurri al 40' quando Amadei riesce ad eludere la guardia di Tortora e a portarsi a pochi passi da Bacigalupo. Ostacolato dai terzini Amadei tenta un tiro trasversale ma la palla corre sulla linea della porta senza vulcarla. Viene poi raccolta da Nicolosi e rispedita al centro dove i terzini aventano la minaccia. Più niente da fare. Il fischio finale dà luogo all'esultanza dei veneziani che ricevono gli applausi entusiastici dei loro sostenitori.

AD ANCONA - Siena-Ancona 3-1. — L'unico a stato sfortunato di giornata è stato il Siena che già al 4' si è trovato in svantaggio a seguito di un autorete di Tonetto. Il siena ha approfittato del momentaneo sbandamento dei padroni per attaccare con decisione cogliendo al 9' un secondo goal ad opera di Bandini. I giallorossi al nuovo ritmo sono passati al contrattacco, ed al 18' Varoli ha segnato un goal annullato per stepsta irregolarità (ma è dubbia la validità della rete). In seguito i locali si sono fatti più pressanti e Turi è stato il solo a tarpare le ali. Nella ripresa l'Ancona 3 e 4 volte ricotta a rete annullati per il fecato gioco di Turi e l'espulsione di Primavilli. L'incontro si è fatto cattivo e duro. Al 33' Ligiera ha marcato un punto su rigore per i Kondarossi, mentre Bandini al 42' ha consolidato la vittoria dei Siena con un terzo goal. Arbitro Bellini. Dopo la partita l'Ancona ha presentato reclamo.

AD ALESSANDRIA - Alessandria-Viggiano 4-1. — Partita d'ordinaria amministrazione per la classifica della stagione. Le due squadre, ormai al sicuro nella classifica, non si sono troppo impegnate e si può dire che si è giuocato solo nel primo tempo, mentre nella ripresa l'Alessandria, pago del largo punteggio ottenuto, ha fatto dell'accademia. I punti sono stati segnati tutti nel primo tempo e cioè al 3' da Porcelli per il Viggiano, al 4' da Pistrucci dell'Alessandria, al 25' da Rabotti, al 35' da Pistrucci, al 40' da Taverna.

A CASALE: Palermo-Casale 1-0. — L'ultimo incontro di campionato è ultimo sconfitta casalese. La partita disputata contro il Palermo è stata interessante e piacevole ai giallorossi che già al 4' si sono trovati in svantaggio a seguito di un autorete di Tonetto. Il siena ha approfittato del momentaneo sbandamento dei padroni per attaccare con decisione cogliendo al 9' un secondo goal ad opera di Bandini. I giallorossi al nuovo ritmo sono passati al contrattacco, ed al 18' Varoli ha segnato un goal annullato per stepsta irregolarità (ma è dubbia la validità della rete). In seguito i locali si sono fatti più pressanti e Turi è stato il solo a tarpare le ali. Nella ripresa l'Ancona 3 e 4 volte ricotta a rete annullati per il fecato gioco di Turi e l'espulsione di Primavilli. L'incontro si è fatto cattivo e duro. Al 33' Ligiera ha marcato un punto su rigore per i Kondarossi, mentre Bandini al 42' ha consolidato la vittoria dei Siena con un terzo goal. Arbitro Bellini. Dopo la partita l'Ancona ha presentato reclamo.

I RISULTATI

A Ferrara: Pro Vercelli-Spal	3-0
Ad Alessandria: Alessandria-Viggiano	4-1
A Salerno: Pisa-Salernitana	2-1
A Casale: Palermo-Casale	1-0
A Lodi: Fanfulla-Spezia	1-0
A Bergamo: Venezia-Atalanta	1-0
A Verona: Verona-Fiorentina	2-0
Ad Ancona: Siena-Ancona	3-1
A Padova: Padova-Sanremese	4-3

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Fiorentina	34	20	13	5	62	26	43
Venezia	34	16	11	7	39	25	43
Atalanta	34	15	13	6	43	29	43
Siena	34	17	8	9	45	34	42
Verona	34	16	8	10	46	37	40
Pro Vercelli	34	14	9	11	50	44	37
Palermo	34	13	10	11	35	33	36
Alessandria	34	14	7	13	56	45	35
Padova	34	13	8	14	57	51	35
Fanfulla	34	12	10	12	39	30	34
Sanremese	34	14	6	14	41	45	34
Ancona-Lina	34	13	7	14	50	45	33
Pisa	34	13	7	14	55	36	33
Viareggio	34	11	11	12	45	49	33
Spezia	34	12	7	15	45	50	31
Spal	34	10	6	18	37	50	26
Salernitana	34	10	5	21	40	58	25
Casale	34	2	5	27	12	98	9

ra e elegante e quando tutto faceva presagire un rotto gallo, a due minuti dalla fine il Casale ottiene la vittoria per autorete di Re Riccardi. Arbitro De Benedetti di Padova.

A SALERNO - Pisa-Salernitana 2-1. — I nero azzurri hanno conquistato una vittoria che assicura loro la permanenza in divisione B. Il primo tempo è terminato 0 a 0, malgrado una lieve superiorità della salernitana. Nella ripresa i padroni di casa una discesa fulminea ed esatto portati in vantaggio con un gol di Vanni. Al 20' Nicolini ha segnato il punto del pareggio. Al 30' Nicolini ha segnato il punto della vittoria per i salernitani. Arbitro Salvadori.

A VERONA - Verona-Fiorentina 2-0. — I gialloblu hanno piegato di misura l'undici viola sceso in campo privo di cinque titolari, dopo una partita veloce ma priva di interesse, peccato le riserve toscane non hanno mancato d'impegnarsi. Il Verona ha segnato il primo punto al 6', su punizione trasformata da Andreolo. Il Verona ha mantenuto in seguito una buona superiorità. Nel secondo tempo ancora predominio del Verona, per il quale ha segnato il secondo punto Andreis al 36' su centro di Conti. Arbitro Scattini.

A LODI - Fanfulla-Spezia 1-0. — Il Fanfulla ha assunto il comando fin dalle prime battute, mettendo subito in pericolo la rete ligure. Al 12', su calcio di punizione accordato al Fanfulla, Cenia con un tiro ben aggiustato ha marcato il punto che doveva dare la vittoria ai suoi colori. Difatti la rubblone resistono della Spezia non ha avuto successo perchè la difesa locale ha sempre aventato l'insidia. Arbitro Scarpi.

A FERRARA - Pro Vercelli-Spal 3-0. — La Spal si è salvata solo nel secondo tempo, che è riuscita a portare a termine alla pari (0 a 0), dopo che Villotti aveva segnato una facile occasione da goal su rigore. Nel secondo tempo la Pro Vercelli ha servato le file inattaccabili animandosi all'attacco e Quarlo al 10' ha fallito il primo pallone nella rete di Bonmarsigli. Il successo ha spronato i bianchi i quali a corpo morto di una travolgente offensiva hanno realizzato altri due punti sempre ad opera di Quarlo al 29' e 36' Arbitro Colonnà.

A PADOVA - Padova-Sanremese 4-3. — Il Padova ha dominato nettamente nel corso del primo tempo con un gioco veloce e deciso, gal quale ne valso senz'altro i due punti ottenuti da Dedi Esposti al 10' e 29' e Pasqui al 43'. La Sanremese è ritornata in partita nella ripresa approfittando di un rallentamento della squadra padrona ed ha realizzato due punti con Bonfiglio (su rigore) al 12' Simontacchi ha marcato un primo goal su rigore, seguito da un secondo su azione di Bora e Libro di Ventimiglia al 30'. Il pubblico ha assistito a un incontro di scarsissimo valore tecnico e di impegnativo movimento e fondo con degli Esposti al 35' ha ottenuto un altro punto. Un minuto appresso però Rolfini ha segnato nuovamente per la Sanremese per cui la partita è rimasta incerta fino al fischio di chiusura. Arbitro Viareggio.

Motonautica

Gorini vince per la 3.a volta la corsa Pavia-Venezia

Venezia, 5 giugno.

Ecco i risultati della corsa motonautica Pavia-Venezia svoltasi ieri.

Idroscivolanti, classe fino a 1200 kg.: 1. Col. Goffredo Gorini su Gorini-Alfa Romeo, in ore 4.19'16" (media km. 100,205); 2. ten. col. Freri su Gorini e Freri-Alfa Romeo, in ore 4.42'20" (media km. 91,970). — Classe fino a 800 kg.: 3. cent. Fernando Venturi, su Simon-Fiat, in ore 6.10'54" (media km. 70,045); 4. comm. Vito Mussolini, su Siai-Farina, in ore 6.16'13" (media km. 69,055).

Motoscafi da turismo: 1. Ing. Carlo Rusconi Clerici, su Taruni-B.P.M., in ore 7,52" (media chilometri 53,045); 2. Robino, su Ragliette-Gray 4000, in ore 9,17'43" (media km. 46,583); 3. Miozzi, su Queron-Bugatti 4000, in ore 11, 47'5" (media km. 36,742).

Fuori bordo da turismo: 1. Adriana Lombardi, su Riva-Johnson 500, in 9,1'47" (media chilometri 47,952); 2. Ing. Perini, su Laros-P.U.B. Laros 500, in ore 10,20'35" (media km. 41,562).

Motoscafi da crociera: 1. conte Luigi Della Chiesa, su Riva B.P.M. 1800, in ore 9,49'37" (media chilometri 44 062).

Classifica assoluta della gara: 1. Gorini-Ponsalino (Verbano); 2. Freri-Flaminl (Verbano); 3. Venturi-Miora (M.V.S.N.); 4. Mussolini-Agosti (M.V.S.N.).

La Coppa del Duce, per la Società che abbia il maggior numero di arrivati fra i primi 10, spetta alla Motonautica di Cremona.

Biondetti secondo al G. P. del Lussemburgo vinto da Wimille

Parigi, 5 giugno.

Il Gran Premio automobilistico del Lussemburgo, disputatosi ieri a Lussemburgo, su un circuito di Km. 3,780, da percorrere 60 volte, è stato vinto dal francese Wimille, che pilotava una Bugatti. Durante i primi 21 giri, un duello accanito si svolgeva fra Wimille e Farina, che si alternavano al comando senza che uno riuscisse a staccare l'altro. In seguito Farina doveva fermarsi per noie al motore.

Ecco la classifica: 1. Wimille (Bugatti) in 1.44'5"3/5, media km. 128,800; 2. Biondetti (Alfa Romeo), a 3 giri; 3. Leveght (Talbot); 4. Villoresi (Alfa Romeo).

Masserini vince il Circuito motociclistico di Bari

Bari, 5 giugno.

Ieri al Lungomare Nazario Sauro si è disputato il Circuito motociclistico «San Nicola», al quale ha partecipato un buon lotto di centauri.

Ecco i risultati: Categoria 500 cmc: 1. Masserini, (Guzzi), km. 83 in 58'42"1/5, alla media di km. 80,757; 2. Villa, (Gilera), 58'52" 2/5; 3. Arena, (Gilera), 1.18'2/5; 4. Ramazzotti, (Gilera), 1.1'36"2/5; 5. Moretti, (Guzzi), 1.4'10"2/5. Categoria 250 cmc: 1. Masserini, (Guzzi), km. 68 in 45'45"2/5, alla media di km. 83,081; 2. Zanni, (Guzzi), 45'51"2/5; 3. Milani, (Benelli), 48'56"; 4. Francisci, (Benelli), 49' 14"1/5; 5. Ranieri (Benelli), 50'35" e 1/5.

La gara è stata purtroppo funestata da una disgrazia. Il corridore Ronchei Emilio di Bari, uscito di strada in una curva, nei pressi del Teatro Margherita, ha battuto contro un palo riportando la frattura del cranio. Il disgraziato corridore è morto quasi subito.

Lorenzetti vincitore al XV Circuito motocicl. di Crema

Crema, 5 giugno.

Si è svolto, ieri, il XV Circuito motociclistico di Crema, gara nazionale di velocità, per la Grande Coppa Romolo Spallanzani.

Ecco i risultati: Cat. Corsa 250 cmc., giri 20, km. 80: 1. Lorenzetti Enrico, su Guzzi, in 46'6" media km. 104,121; 2. Fellsari Alfredo, su C. M. in 47'; 3. Puppo Giuseppe, su Guzzi, in 48'1" e 2/5. — Cat. corsa 500 cmc.: 1. Lorenzetti Enrico, su Guzzi, in 43'41"2/5, media 109,884; 2. Balzarotti Ferdinando, su Gilera, in 42'58"4/5; 3. Rovaris Giacomo, su Guzzi, in 44'23". — Cat. Sport 600 cmc.: 1. Bandirola Carlo, su Gilera, in 34'22", media km. 104,742; 2. Olivari Arturo, su Guzzi, in 35'46"2/5; 3. Guaschino Renato, su Gilera, in 33'36"4/5.

Il giro della Germania

Grysolle vince la quarta tappa Zimmermann «maglia gialla»

Berlino, 5 giugno.

Il tedesco Siebelhoff non è riuscito a difendere la maglia gialla conquistata l'altro ieri ma ha dolevuto cederla allo svizzero Zimmermann, che è stato battuto, dopo aver movimentato la tappa, sul traguardo di Reichenberg, dal belga Grysolle, col quale aveva staccato tutti di circa 5'.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Grysolle (Belgio) Km. 219 in ore 6, 34'38"; 2. Zimmermann (Svizzera) id.; 3. Schulte (Olanda) 6.39'31"; 4. Middelkamp (Olanda); 5. Prior (Spagna); 6. Strukatt (Germania); 7. Level (Francia); 8. Oberbeck (Germania); 9. Wierlinck (Belgio) tutti in gruppo; 10. Amberg (Svizzera) ore 6.42'5".

Classifica generale: 1. Zimmermann (Svizzera) in 26,40'7"; 2. a pari merito: Umbenhauer (Germania) e Dubron (Francia) 26, 45'5"; 4. Spiessens (Belgio) 26, 45'16"; 5. Schulte (Olanda) 26, 45'52".

Classifica per nazioni: 1. Svizzera, in 80,27'47"; 2. Belgio, 80, 28'20"; 3. squadra mista, 80,38'2"; 4. Francia; 5. Germania.

Valetti e Bartali festeggiati

Ieri sera la S. C. Vigor ha festeggiato, in un cameratesco ritrovo, il proprio corridore Valetti nonchè Bartali, vincitore del Giro del Piemonte. Erano presenti, oltre a numerosi sportivi, il vice Federale Gial, il presidente del Direttorio I Zona F.C.I., Cordero, il cav. Montanaro, il presidente della S. C. Binda, ed alla fine del cordiale raduno tutti si sono accomunati in un brindisi d'augurio ai due forti e valorosi campioni.

Canottaggio

Vittoria della R. S. C. Milano nell'incontro Piemonte-Lombardia

Il Comitato Sezionale della R. F. I. di Lombardia ha fatto svolgere ieri sul Po alcune interessanti regate, tra le quali il tradizionale incontro Piemonte-Lombardia, rappresentate rispettivamente dagli equipaggi della Cerea-dini e della R. S. C. Milano. Questa gara è stata combattutissima e finisce in immediatamente preso il comando con 3a palate. Al terzo quarto l'unico scafo è in vantaggio di una lunghezza, ma al punto Umberto I i tardivi contrattaccanti con un poderoso «sprint» che fa loro riacquistare mezza lunghezza. I milanesi resistono però e terminano vincitori. Bella la vittoria dell'Argelati nella gara degli «S. I.». Ecco i risultati: Vittoria rappresentata contro otto, il 18 corrente, la Lombardia e il Piemonte.

Ecco i risultati: **Trofeo Serie:** Singole (un gr. m. 2000): 1. Tremolada (Milano) 7'5"; 2. Velante (Armida) 7'10"; 3. Casarotti (R. Torino). — **Trofeo U.S.M.S.I.:** gole 4 vogatori: 1. Armida (Vittadini, Torello, Velante, Bacellar) 6'51"1/5; 2. Cerea-dini 6'53"2/5; 3. Tarsaro. — **Incontro Piemonte-Lombardia** (otto di punta con timo, non classif.): 1. Esperia Torino (Colombo, Fulceri, Rolando, Abbona, Picco, Marinello, Serra, Zelle, tim. Tucci) 6'0"2/5; 2. Cerea 6'6"3/5.

Pattinaggio

Un primato mondiale battuto nella ripresa di Firenze

Firenze, 5 giugno.

Alla presenza di una grande folla, sul circuito della Rotonda «Barbetti», ha avuto luogo la gara di pattinaggio a rotelle sul percorso di 100 km. Un bel gruppo di atleti si è presentato alla partenza per tentare di abbassare il primato mondiale dei 30, 50 e 100 km. detenuto da Jean Dufour. Il primato dei 100 km. è stato abbassato da Ristori, di Firenze, che si è piazzato primo compiendo il percorso in ore 4.10'24" 2/5 alla media di km. 23,961 (primato precedente di Dufour ore 4.23'35"). E' giunto secondo Saccenti, pure di Firenze, che ha coperto i 100 km. in ore 4.12'8" 2/5.

Nuovi «giallo-rossi» alla prova

Napoli, 5 giugno.

Il Napoli ha battuto ieri allo Stadio la Roma per 2 a 1. Ha segnato nel primo tempo per i napoletani, Gerbi, e pel ancora, al 13.o della ripresa, Piccini. Per la Roma ha segnato al 34.o Coscia. La Roma ha provato i «rimpiazzati» Spitale, che ha bene impressionato al posto di centro-mediano ed il centro-avanti Previdente, il quale è apparso poco sicuro nel tiro a rete ed estraneo nei contatti con l'avversario. In uno scontro con Piccini, il romano Coscia ha riportato una frattura alla clavicola.

La favorita Acquaforte ha vinto il «Principe Amedeo»

La magnifica giornata ha favorito il concorso del pubblico ieri a Mirafiori, che era fittissimo in ogni ordine di posti ed ha permesso alle signore di sfoggiare eleganttissime toilette estive.

Le corse sono riuscite tutte interessanti e non sono mancate le sorprese, sebbene nel complesso i favoriti della carta abbiano vinto. Gioco animato e terreno ottimo.

Seguita con speciale interesse è stata la classicissima torinese, il Premio Principe Amedeo, che è stata disputata dai quattro rimasti iscritti: *Acquaforte, Rani Mata, Lafeadio* e *Nudista*. Dopo la sfilata, dalla quale ha preso si allontana *Rani Mata*, che appare nervosa ed è accompagnata a mano ai nastri, e il solito galoppo di prova, i cavalli si portano alla macchina del 2400 m. Occorre qualche tempo prima che il mossiere Il lanci: *Rani Mata* che mostra del carattere e ritarda la partenza.

Al via, contrariamente all'attesa generale, è *Lafeadio* che passa a condurre con un palo di lunghezze davanti ad *Acquaforte, Rani Mata* e *Nudista*. Se *Rani Mata* doveva assicurare l'andatura essa è mancata completamente al suo compito perchè non ha mai abbandonato la terza posizione; *Nudista* ha sempre chiuso il gruppetto. Nella dirittura di fronde *Lafeadio* conduce sempre con un palo di lunghezze di vantaggio su *Acquaforte*, che entrando in curva accorcia la distanza e si porta alla sella del maschio. Marchetti frusta e conserva la posizione fino a metà dirittura, dove Gubellini non ha difficoltà, a mezza braccia, di staccare il tenace avversario per battersi facilmente di 2 lunghezze e mezza. Terza a 4 lunghezze *Rani Mata* e quarto a 6 lunghezze *Nudista*.

La corsa di *Acquaforte*, l'attuale n. 1 della Scuderia Tesio-Ineisa, ha dimostrato che la cavalla si trova in piena efficienza e che può aspirare ad altro maggiore successo, sebbene il tempo di 2'56" dica assai poco. Favorita al gioco era la scuderia Tesio-Ineisa data a 15/100; *Lafeadio* offerto a 2, trovava sostenitori; trascurabilissimo *Nudista* alla quota di 5 e 6.

Premio Monte Bianco (L. 7000, m. 3500): 1. Gussoni, 56 (Grassini) della Scuderia Sangone; 2. Ulpia, 56 (Gubellini), 3 l. Tot. 6,50.

Premio Mercalligri (L. 6000, m. 1500): 1. Amministrato (48,50 L. Grassini di Gallina); 2. Spes (51,50 Gallinelli), 3. Impugello (56 l. Grassini). N. P. Arancio (48,50 Gioia), Aquidium Pills (56 Evans). 1/2 L., 4 l., 5 l. Tot. 16, 6,50, 7 (37).

Premio Fiat (Dilettanti, L. 6000, m. 1500): 1. Bordi (70,50 Prina) al Carlini; 2. Bolognino (68,50 mazz. Altobelli); 3. Zanzara (65 Cap. Argentino) N. P. Miraldora (64,50 di Sac Mazzanti, 4 l., 2, 2 l. Tot. 6,50, 9,50, e (36).

Premio Chivasso (L. 6000, m. 1500): 1. Fiocle (57,50 Bordicchi di Berlingieri; 2. Grisolia (55 l. Grassini); 3. Augusta (56,50 Casetta, 2 l. e 1/2, 4 l. Tot. 10,50 (34).

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 12.000, m. 4000 ostacoli): 1. Fulvia (67 Menichetti) di Bertinetti; 2. Ludovico Sforza (61 Milano); 3. Charley (72 Sorani), N. P. Adonella (65 Dirolfini), Gladiatore (65 Manghi); Fermato Lilliana (60 Delpiani), 6 l., 2 l., 2 l. Tot. 9, 6,50, 9,50 (47,50).

Premio Principe Amedeo (L. 60.000, m. 2600): 1. Acquaforte (56 Gubellini) di Tesio-Ineisa; 2. Lafeadio (68 Marchetti) di Scuderia Tirenia; 3. Rani Mata (56 l. Grassini); 4. Nudista (58 G. Grassini) di Scuderia Sangone, 2 l. e 1/2, 4 l., 6 l. Tempo 2'56". Tot. 6, 5,50, 5,50 (25).

Premio della S.I.A.E. (Siepi Lire 10.000, m. 3800): 1. Magdala (68 Milano) di Sanguinetti 2 Quirina (66 Menichetti); 3. Faustina (64 Polazzi, N. P. Zaino (68,50 Burrasi), 4 l., 2 l., 3 l. Tot. 16, 6,50, 5,50 (56).

Premio Angrogna (L. 6000, metri 2000): 1. Gavillo (62,50 Mavbetti), di De Monte; 2. Xarina (55,50 Cubellini); 3. Bertolo (66,50 Ghisi). N. P. Bianca Crown (59,50 L. Grassini) 2 l., 6 l. Tot. 14, 9,50 (195,50).

Le corse a San Siro

Milano, 5 giugno.

Premio Morimondo (L. 10.000, m. 1000): 1. Lupolo (Romero) di Lorenzini; 2. Vedano; 3. Lucedina. Una testa; una l. Tot.: 13,50 (40,50).

Premio Casorate (L. 16.000, m. 2000): 1. Erice (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Atalmo; 3. Sirmi. Due lungh., 2 l. Tot.: L. 6,50; 21.

Premio Olmo (L. 8000, metri 1400): 1. Betulna (Romero) di Lorenzini; 2. Razzardo; 3. Dagahmar. N.P.: Eurnice, Sustinente. 3/4 di L; tesa. Tot.: L. 17,50; 7,50; 7,50 (54).

Premio Cordusio (L. 10.000, m. 1000): 1. Arcitea (Milano) di Scud. Claudandra; 2. Alvito; 3. Domenico Gualandai. N.P.: Matou, Perugino, Dana, Folatu. 2 l., testa. Tot.: L. 46,50; 20,50; 20.

Premio Turchino L. 10.000, m. 1600): 1. Sermide (Grilli) di De Montel; 2. Oniero; 3. Zattera. N.P.: Rovigno, Moira, Kousso, Flaviano, Giulitta. 1 lungh e mezza; 1 lugh. e mezza. Tot.: L. 24; 7; 9,50; 9,50 (194,50).

Premio Lombardia (L. 30.000, m. 2400): 1. Cevedale (Dakaea) di Scud Lagi; 2. Globo; 3. Foscari; 4. Babau. N.P.: Raibolini; Varsavia, Secoli, Filano, Maroso, Ebe, Avere, Gerista, Nostrano. 2 lungh.; mezza lungh.; 1 lungh. Tot.: L. 32,50; 12; 8; 15,50.

Premio Venezia (L. 30.000, m. 1900): 1. Gondoliere (Pacifici) di Scud. Mantova; 2. Baccanelli; 3. Rossana. N.P.: Salaru, Favonio, Aleione, Zeus. 1 lungh e mezza; 1 lungh. Tot.: L. 13; 10,50; 12 (55).

Premio Tonale (L. 5.000, metri 1500): 1. Escrciano (Tugnoli) di Mariconti; 2. Montemerlo; 3. Chufio. N.P.: Grausoney, Rosa d'Italia, Moina, Falconetto. Incoll.; 5 lungh. Tot.: L. 20,50; 15; 17,50 (310).

La chiusura alle Capannelle

Roma, 5 giugno.

Premio Augustolo (L. 7000, m. 1600): 1. Interamna (52 Cpiti) di Rivoli, 2. Brunilleson; 3. Pepla Matteotti. 1/2 lung. 1 lungh. e 1/2. Tot. 32,50 (64).

Premio Tegia (L. 7000, m. 1600): 1. Rinascente (ch Gabrielli) del conte Misuri; 2. Indiana; 3. Bruno da Gubbio. 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot. 6,50, 6,50, 6,50 (55).

Premio Settimio Severo (L. 6000, m. 1400): 1. Zuna (59 Giovenale) di Bellaz 2. Bersagliere; 3. Alcyone. 3/4 di lungh., 3/4 di lungh. Tot. 10, 6,50, 9 (132).

Premio Tito (L. 7000, m. 1600): 1. Mistico (56,5 Gubellini di Lavatelli); 2. Trifoglio; 3. Gattamelata. 3/4 di lungh., 2 lungh., 3/4 di lungh. Tot. 25,50, 12,50, 6,50 (86,50).

Premio Costantino (L. 8000, m. 2100): 1. Zuja (60 Tolli) di Scuderia Appia; 2. Pallaflor; 3. Terrigeno. Testa, testa. Tot. 9; 11,50 (80,50).

Premio Albano (L. 25.000, m. 2200): 1. Zurigo (56,5 Giovenale di Bellaz; 2. Zarzana; 3. Bersagliere (sorta incoll.). 1 lungh. e mezza. 2 lungh. Tot. 10, 16, 11,50, 10,50 (202,50).

Premio Anco Marzio (L. 6000, m. 1600): 1. Adda (59 Bernoldi di Crezzancello); 2. Elli; 3. Vanessa (ultimi). 2 lunghi e 1 1/2, 1/2 lungh. testa. Tot. 24,50, 9, 9 (110).

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2 Tripoli — Ore 9,30: Trasmissione da Roma: Cronaca della Parata dell'Arma dei Reali Carabinieri nel 125a anniversario della fondazione — 11: Dischi di canzoni napoletane — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cascone — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto della Banda della Regia Aeronautica — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN. — Ore 13: Musica varia — 13,40: Musica da camera — 14: Quintetto Jazz — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TO: Concerto — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli TO3. MI3 iniziano le trasmissioni, alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma). — Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 21: Storia del Teatro drammatico — 21,45: Coro di Voci bianche — 22,20: Concerto di piano — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO3, RO2, BZ, dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21: Trasmissione da Berlino: Concerto sinfonico: Grande Orchestra della Stazione a onde corte della Germania diretta dal M.o Hilman Weber con il concorso del violinista G. Havemann, musiche di L. Van Beethoven — 22,20: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA2, BO3, BA2, MI3, GE2, AN, BO (onda ultracorta dalle 19 alle 20; NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Orchestra — 19,20: Accademia di canto corale della G.I.L. — 20: Giornale radio — 20,30: «La locandiera» scena. di Giuseppe Mezzi — 20,40: Dischi — 21 (circa): Banda — 21,30: «Il matto scapolo» un atto di Mario Dutri (da Eugenio Scribe) — 22: Orchestra d'archi di ritmi e danza.

LIRICA - Lilla - Parigi PTT - Toloni 20,30: «Pellcano e Melisenda», op. di Debussy; **Radio Parigi** 20,30: Trasmissione dall'Opera; **Amburgo** 20,50: «La vedova scaltra», op. di Wolf-Ferrari — **PROSA - Strasburgo - Nancy - Nizza** 20,30: «L'indiscreto», comm. di Sa. Gia.

Ieri, 4 giugno, santamente come visse, spirava

Cassetta Eurosia ved. Gabbio

di anni 67

I figli **Rita** col marito **Francesco Franzero** e figlio **Franco**; **Nino** colla moglie **Vittoria Delpero** e figli **Cesarina** e **Franco**; il fratello **Francesco** e famiglia, i cognati ed i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo in Canale martedì 6 giugno, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia quanti prenderanno parte a tanto dolore. (A

La **Ditta Gabbio & Vico - Concessionaria Lancia - Cuneo**, partecipa la dolorosa perdita della Signora

Cassetta Eurosia ved. Gabbio

madre del contitolare Signor Nino Gabbio. (A

Il **Personale** della **Ditta Gabbio & Vico - Agenzia Lancia - Cuneo**, partecipa con dolore la perdita della Signora

Cassetta Eurosia ved. Gabbio

madre dell'amato comprincipale Signor Nino Gabbio. (A

MEMENTO

Il compianto **NEGRI ENRICO** nel 1° anniversario del Suo trapasso, sarà ricordato con Messa di suffragio Sabato 10, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale. La famiglia Assente e Negri sentitamente ringrazierà. 16174

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Due morti e due feriti per lo scoppio di una mina

Bolzano, 5 giugno.

In territorio di Bressanone, in una galleria della costruenda centrale idroelettrica, lo scoppio intempestivo di una mina determinava un crollo di materiale, che travolgeva quattro operai. I fratelli Guerino e Cornelio Sala, rispettivamente di 25 e 28 anni; Luigi Broggi, di 24 anni, e Adolfo Arduzzi, di 30 anni. Subito veniva organizzata l'opera di soccorso, ma due dei disgraziati minatori, il Broggi e il Guerino Sala, venivano estratti cadaveri. Gli altri due presentano gravi ferite in più parti del corpo.

Cento anni fa

###

VENDERE
merce ottima
prezzi miti onesti
limitatissimi
è sempre stata,
come lo è tuttora,
la nostra
MIGLIORE
PROPAGANDA

"Non vi è buona pubblicità che per dei buoni articoli.

"La più grandiosa pubblicità non può riuscire a lanciare ciò che non è buono.

"Ecco perchè le Ditte che fanno regolarmente della grande pubblicità debbono ispirare fiducia:

"La pubblicità che dura diventa una garanzia per il consumatore".

VENDERE
merce ottima
prezzi miti onesti
limitatissimi
è sempre stata,
come lo è tuttora,
la nostra
MIGLIORE
PROPAGANDA

La CASA del BIANCO

continua la propria ascesa sorretta dalla crescente simpatia del pubblico e delle più potenti industrie produttrici del ramo.

La più importante organizzazione specializzata nella vendita delle

Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte

Ottime a prezzi popolari

MIGLIAIA DI PERSONE SERVITE ED ACCONTENTATE OGNI GIORNO

ASSORTIMENTI GRANDIOSI

LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati
da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli . . . » 24,95 } a giorno

ASCIUGAMANI lavoro	L.	1,50 cad.
ASCIUGAMANI spugna colorati	»	3,50 cad.
FAZZOLETTI	»	0,20 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
SCENDILETTO	»	2,45 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5—
TENDINE	»	1,95 il m.
MANTILATO ottimo	»	4,95 il m.
SERVIZI tavola per sei pers.	»	12,95
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5—
CAMICIA satin nero extra	»	15—
PANNOLINI tela	»	0,95 cad.
» spugna	»	1,25 cad.
» Lino M.	»	2,25 cad.
COPERTE stiro	»	3,95 cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95 cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5—
TELA famiglia greggia 75 cm.	»	3—
TAPPETI tav. Gobelin 140×140	»	11,95 cad.
POLONESI per coperte a tendaggi 230 cm. altezza	»	11,95 il m.
GREMBIALI cucina e lavoro	»	3,95 cad.
CAMICIE notte da uomo	»	9,95 cad.
CATALOGNE per culla (rosa e cielo)	»	14,95 cad.
TOVAGLIOLI da tè bianchi e colorati	»	0,75 cad.
CAMICIA uomo zephir (taglio di m. 3,50) per	»	9,95 il taglio
COPRILETTI rayon (tinte oro, cielo, granata, verde, rosa, bianche), da 1 piazza	»	20— cad.
per gemelli	»	33— cad.
Bandiere nazionali 70 × 100	»	6— cad.
CAMICIE uomo confezionate, zephir disegnato, collo att.	»	15— cad.
MUTANDINE uomo foulardine normali	»	5— il pzo
CAMICIE donna, giorno, con spallina, ricamo bianche e colore	»	5— cad.
CAMICIE donna per notte	»	10— cad.

Camicie notte da uomo L. 9,95 caduna
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire sono posti in vendita a sole L. 125 caduno

TELE — MADAPOLAM — MANTILATI
CAMICERIE — TENDAGGI
BIANCHERIE D'OGNI GENERE

Le migliaia di pacchi postali che partono settimanalmente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. Indirizzate sempre le richieste alla Casa centrale, via Garibaldi, 17 - Torino. - Sarete serviti con sollecitudine.

ARTICOLI DI QUALITA'

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Successo incontrastato ovunque

Forti quantitativi sempre pronti in tele cotone greggie e candide - Madapolam e satin neri per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI ai prezzi dei fabbricanti

Il più vasto assortimento di

Tappeti da terra

in tutte le qualità e misure, in lana, cotone e misti a

PREZZI IMBATTIBILI

Dovendo smaltire una fortissima eccedenza di tali

TAPPETI DA TERRA

anche grandi e grandissimi, si consiglia una pronta visita alla

CASA del BIANCO (via Garibaldi, 17)

per approfittare della

ECCEZIONALE OCCASIONE

a rifornire la propria casa ed i proprii uffici, anche senza averne immediato bisogno.

L'occasione è come la Fortuna... passa rapida e bisogna afferrarla al momento opportuno!

TAPPETI da L. 2 a L. 1000 caduno, ma tutti a

PREZZI RIDOTTISSIMI

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA - CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:

CASA DEL BIANCO - VIA GARIBALDI, 17 - Torino

Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

La S. A.

TESSUTI NOVITA'

Via Roma, 16

TORINO

ha iniziato la vendita di tutte le merci esistenti:

Seterie e Lanerie per Signora

a prezzi fortemente ribassati

per chiusura

Tessuti di seta pura per abiti e biancheria.

Meravigliosa occasione di tagli camicie uomo, di m. 3,50 per sole L. **15** il taglio.

Opache per biancheria a L. **2,25** il metro.
Fantasie per spiaggia, vestaglie, pigiama, ecc.

Tutta merce finissima e sceltissima e non fondi di magazzino a

PREZZI DI PURO REALIZZO

S. A. Tessuti Novità - Via Roma 16 - Torino

Si cede anche il mobilio ed il negozio

Accorrete!

Signore, questa è la vera occasione

La Casa del Bianco è ammessa alle vendite rateali per le Telerie - Biancherie e Affini ai dipendenti delle aziende Fiat

SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI!

Casa del Bianco

TORINO = Via Garibaldi, 17 = Telefono 45-339 = TORINO

— Perchè bazzi l'inchiostro?
— Non ne posso fare a meno: è inchiostro simpatico.

— Perchè vi fate fare le spennellature da un pittore?
— Perchè mi son ferito al pattinaggio artistico

— Ah, no, caro signore. Se io fossi calvo come voi, vi lo confesso, non esiterei un istante a mettermi la parrucca!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 132

Ondata di indignazione in Inghilterra
attorno al tragico relitto del "Tethis„

Mentre si prega nelle chiese per le vittime, l'ira popolare si addensa sul capo dei responsabili - La schiacciante accusa di un palombaro: "Tredici ore troppo tardi...„ - Il sottomarino sarà riportato alla superficie nei prossimi giorni

Londra, 5 giugno.

Bandiere a mezz'asta sventolano tanto di qua del Mersey, quanto sulla sponda di Liverpool; sventolano sotto un sole il quale si vede di rado, sventolano su un dolore di cui nessuno a Birkenhead ricorda l'eguale: le navi che arrivano nel porto hanno l'insegna abbassata alla radice dell'asta poppiera.

Quella parte di Birkenhead dove sorge il quartiere di Tranmere, abitato quasi completamente da operai dei cantieri Cammell Laird, *ha veduto affollate, nella giornata di ieri come una sola, le sue chiese. Sul frontone della chiesa cattolica di Verdurgo campeggiava una grande scritta: « Dio accolga le anime dei marinai »: i preti indossavano i paramenti a lutto. Al centro della chiesa è un catafalco circondato da ceri ultranei. La chiesa era più che gremita, tanto che di gente gemificano ve ne era su tutto il sagrato e oltre a questo, già nella strada. Pareva d'essere in una delle nostre chiese alpine, dove la popolazione cresce sempre e la fede non diminuisce mai, mentre le dimensioni delle chiese di lassù sono sempre le stesse. I fedeli accompagnavano e rispondevano alle preci sacerdotali. La voce di queste donne e uomini in preghiera non poteva non richiamare alla mente la voce del mare: una voce fatta soprattutto di mutabilità.*

Il messaggio del Re

Alla chiesa anglicana di San Luca, il vicario ha tenuta una predica, celebrando le virtù professionali e religiose di tre operai scomparsi, che frequentavano la sua chiesa: « Hanno avuto poco tempo per prepararsi alla morte, forse non hanno avuto coscienza della fine; bisogna pregare ancor più » egli ha detto.

A questo momento la predica è stata interrotta da una scena commoventissima: la moglie dell'operaio Scarth, che per molti anni aveva « servito » le funzioni domenicali, ha lanciato un grido altissimo, poi è scoppiata in un pianto dirotto: ha dovuto essere soccorsa ed allontanata.

Alla chiesa di Santa Maria, anche questa anglicana, e che sorge proprio di fronte al cantiere dal quale il Thetis è partito, è stato annunciato oggi che per domenica prossima sarà celebrata la « Sagra del mare », dedicata, secondo la tradizione, « a quelli che vanno giù nel mare con le navi ».

Abbiamo parlato, nei giorni scorsi, di risentimento, di sbalordimento che affioravano fra il dolore e la disperazione della popolazione di qui. Nella giornata di ieri il risentimento, lo sbalordimento e — scriviamo pure la parola: l'ira — hanno preso il sopravvento. Nella mattinata di domenica hanno cominciato ad apparire sulle strade di Birkenhead degli scritti vergati sui muri col gesso e col carbone, incitanti ad un comizio di protesta svoltosi nella serata. Esso è stato tenuto nella sede del Circolo ricreativo e, se si è svolto senza incidenti, non sono mancati tuttavia spunti di critiche e di accuse violentissime. All'inizio del comizio è stata data lettura del telegramma inviato da Re Giorgio al Primo Lord dell'Ammiragliato. Esso dice: « La Regina ed io siamo grandemente afflitti nell'apprendere il disastro del « Thetis », che è costato la dolorosa perdita di tante vite. Vi prego di far giungere le espressioni della nostra profonda simpatia ai parenti di tutti quelli che si trovano a bordo. — Giorgio R. I. ».

Da notare la frase finale del messaggio del Sovrano: non parla nè di morti, nè di salvati, ma semplicemente « di quelli che si trovano a bordo ». E' il messaggio di un marinaio, e come tale è stato accolto con gratitudine da questa popolazione, che vive del mare.

Un palombaro racconta

Intanto oggi si è appreso che i morti non sono 99, ma 99: alla lista delle vittime va aggiunto il nome di un meccanico, appartenente alla ditta costruttrice dei motori del sommergibile. Naturalmente, il fatto che tre giorni dopo la partenza del sommergibile venga aggiunta una vittima, ha contribuito ad eccitare maggiormente gli animi, giacchè si capisce che non esisteva una lista di quelli che si trovavano a bordo del sommergibile fatale. C'è però qualcosa di più grave ancora. Uno dei palombari di Scapaflow — uomini specializzatissimi nei ricuperi, giacchè per anni hanno lavorato e lavorano tuttora intorno alle unità della flotta britannica colà affondate alla fine della guerra — ha detto invece chiaro e tondo che se il loro intervento fosse stato richiesto una dozzina di ore prima, il Thetis non rimarrebbe ora fra le sue pareti 99 salme. Ha aggiunto che sarebbero riusciti a trarre in salvo tutti.

Il ragionamento del palombaro è il seguente:

« Se avessimo potuto arrivare qui tredici o quattordici ore prima, noi tutti siamo sicuri che avremmo salvato tutti gli uomini che si trovavano nel sottomarino. Noi siamo arrivati a Liverpool, in aeroplano, alle 10,30 di venerdì notte ed all'una della mattina seguente discendevamo in acqua, vicino al sottomarino. In quel momento il sottomarino giaceva sul fondo a 24 braccia di profondità: era inclinato di circa sette gradi verso la prua ed aveva uno sbandamento di venti gradi sulla sinistra. Procedendo a tastoni, e muovendo da prua verso poppa, abbiamo percorso le pareti del sommergibile, martellandole continuamente, con la speranza di sentire un segno di vita.

« Soltanto vicino alla torretta abbiamo sentito dei rumori, ma erano dei rumori debolissimi, tanto che qualcuno crede che essi fossero non risposta ai nostri martellamenti, ma urnesi metallici in movimento all'interno della nave. Certamente essi non erano regolati secondo il rumore dell'alfabeto Morse, e non intendevamo recare alcun messaggio. Abbiamo informato di questi rumori. Siamo scesi di nuovo in mare, abbiamo battuto e battuto ancora e non abbiamo avuto alcuna risposta ».

Questa parte del racconto del marinaio conferma assolutamente l'ipotesi da noi fatta sabato sera, che cioè il momento fatale sia avvenuto alle sei di sera del venerdì, quando cioè i rimorchiatori hanno cercato di smuovere il sottomarino, che è invece affondato completamente. Il marinaio, rispondendo evidentemente ad alcune ipotesi, ad addirittura insinuazioni, che noi abbiamo udite negli ultimi giorni, ma che non abbiamo raccolto, ha quindi detto: « Noi siamo venuti qui per salvare delle vite, non per ricuperare la nave: tant'è vero che ora ce ne andiamo ».

Richiesto se fossero visibili nel sottomarino dei danni, tali da poter dare un'idea circa la causa del disastro, i palombari hanno detto che non vi era danno a quella parte del sottomarino che essi hanno potuto vedere.

Per il recupero

Il lavoro di ricupero, secondo un comunicato diramato stasera dall'Ammiragliato, viene lasciato ai cantieri costruttori, che sono tuttora proprietari della nave affondata: l'Ammiragliato collaborerà con tre unità della flotta ed un certo numero di specialisti in navigazione subacquea. Quanto al tempo che richiederà il ricupero del sottomarino con il suo tragico carico, pensiamo con una relativa certezza, ritenere che saranno necessari tre o quattro giorni: infatti la località dove si trova il sottomarino è battuta da una corrente di due nodi e mezzo all'ora e sarà possibile lavorare attorno ad esso soltanto a bassa marea: a 24 braccia di acqua anche una corrente relativamente lenta, porta via le ondazioni dell'aria dei palombari.

L'opera di ricupero si svolgerà secondo la seguente tecnica: come si sa, vi sono sul posto tre « cassonelli », cioè cassoni di acciaio, ognuno dei quali ha una capacità eccezionale di sollevamento: i cassoni saranno riempiti d'acqua ed affondati di un metro o due dalla superficie del mare: in questo momento saranno fatti passare dei cavi grossi quindici centimetri dall'una all'altra di essi ed i palombari si incaricheranno di farli passare sotto la poppa e la prua del sottomarino e di imbragare la nave sinistrata.

Eseguita questa operazione, verrà pompata fuori l'acqua contenuta nei cassoni, che in tal modo si solleveranno di uno o due metri; e così anche il sottomarino lascerà di altrettanto il fondo del mare. Siccome l'operazione avrà luogo a bassa marea, durante l'alta marea il sottomarino sarà lontano dal fondo di sette od otto metri: allora i cassonelli saranno rimorchiati, e con essi il sottomarino, in acque meno profonde. L'operazione sarà ripetuta ad ogni bassa marea, finchè il sottomarino sarà portato alla superficie.

Sul posto si trova già una nave della Marina da guerra appoggio-palombari, la Petwarth; un'altra nave specializzata in ricuperi, la Salvor, è venuta da Liverpool e si è ancorata immediatamente sopra il sommergibile.

Ammettendo che tutto vada liscio, cioè che il tempo rimanga buono e che non si abbiano fastidi con i cavi, si spera di alzare il sottomarino di sette od otto metri ad ogni marea. In totale, si calcola che ci vogliano da tre a quattro giorni.

« Noi dobbiamo sapere »

Quanto ai quattro salvati, i palombari dicono che il salvataggio del capitano Oram va considerato come un miracolo di coraggio, data la posizione inclinata in cui si trovava il boccaporto di sicurezza: questo ufficiale ha lasciato oggi Liverpool. L'altro ufficiale, il tenente Woods, è all'ospedale di Liverpool ed è in condizioni gravi: ufficialmente si dice che soffra assai molto per trauma nervoso: qualcheduno dice anche che ha perduto la ragione.

Mentre le notizie odierne sui lavori di ricupero sono quelle poche di cui si è detto e riguardano le predisposizioni per quello che si potrà fare, non possiamo assolutamente tralasciare lo stato d'animo di allarme e di scontento largamente diffuso non solo in questa cittadina coperta e fasciata dal dolore, ma in tutta l'opinione pubblica inglese. A questo stato di allarme e di scontento rendono eco parecchi giornali. Accanto all'impaccio generale di questo paese, che in così triste occasione mostra di avventurare ancora più la sua grande sensibilità marinara, si disegnano capi e tragici, in presenza di tante vittime e di tante famiglie piangenti, enormi punti interrogativi. Troppo recente è la memoria dell'analogo disastro che ha funestato la marina degli Stati Uniti; anche colà vi sono state molte vittime per l'allagamento delle sezioni aquarciate dello Squalus, ma gli scampati, i sopravvissuti sono stati tratti in salvo. e Perchè noi non abbiamo saputo fare quanto hanno fatto gli americani? » si domandano molti. « Il Thetis è affondato in poche braccia d'acqua a poche miglia di distanza dai più organizzati cantieri d'Inghilterra; perchè tanto ritardo? ».

Le spiegazioni dei tecnici, naturalmente frammentarie, non soddisfano il grande pubblico, pubblico di incompetenti fin che si vuole, ma che pur soffre della tragedia. Nei comunicati ufficiali tante e tanto evidenti sono state le alternative e le contraddizioni, che la opinione diffida degli esperti. Si aggiunga che venerdì scorso un comunicato, diramato a sera dall'Ammiragliato, non aveva detto la causa dell'affondamento del Thetis, vale a dire le manovre di trazione e spinta sulla poppa del sommergibile.

Si dice che non è stato ancora risposto alla domanda sul perchè il sommergibile, alla sua prima immersione in mare aperto non fosse scortato rimanendo così senza soccorso per le prime quindici preziose ore dopo l'affondamento. C'è abbastanza in questi fatti, che non possono avere dubbio significato e per i competenti e per gli incompetenti, da indurre gli incompetenti stessi a diffidare delle spiegazioni tecniche, le quali affermano che il sistema della campana tipo americano non potè essere adottato, perchè la profondità era troppo poca, che le manichette d'aria non si sono potute applicare in un mare calmissimo per colpa del movimento della marea, che l'Ammiragliato ha diramato, attraverso i suoi comunicati, un ottimismo certamente eccessivo che si dimostrò purtroppo infondato. Si teme che tale ottimismo abbia influito sulla lentezza dei soccorsi.

L'Express è andato anche più in là. Dopo essersi evidentemente consultato con esperti, il giornale pubblica un articolo intitolato «Noi dobbiamo sapere » ove all'elenco delle osservazioni da noi già esposte se ne aggiungono delle altre più intimamente navali. Per esempio, domanda il giornale, perchè l'Ammiragliato non riserva un'area prestabilita alle immersioni di collaudo dei nuovi sottomarini in una zona munita di tutti i più moderni apparati di salvataggio e dove si possono raccogliere i migliori palombari lì riuniti per l'occasione? Il fondo di tale zona sarebbe noto ed esplorato, eliminando così il rischio dell'esistenza dei banchi di fango e di relitti. Le prove per il naviglio di guerra di superficie si compiono appunto in zone ben determinate. Perchè non si fa altrettanto per i sommergibili? Perchè i sottomarini inglesi non sono provvisti di telefono da lanciare a galla in caso di pericolo, come avviene nella maggior parte delle altre flotte del mondo?

Che faceva il primo Lord?

Il giornale citato non solo pubblica questi interrogativi, ma nella sua prima pagina, sotto un grande titolo, porta incisivamente queste poche righe che costituiscono una tremenda accusa e che davanno vari fastidi, se non addirittura non costeranno il posto, al primo Lord dell'Ammiragliato. Esso dice: « Il primo Lord dell'Ammiragliato ha compiuto sabato la sua ispezione agli impianti navali di Plymouth e di Devonport. Subito dopo egli si è imbarcato sul panfilo dell'Ammiragliato « Enchantress » ed è partito per Dartmouth, dove ha passato altre ventiquattro ore prima di rientrare a Portsmouth, sull'Inghilterra sud-occidentale ». Senza dubbio alcuno, a questo domando che sono state stampate dalla stampa di tutti in Inghilterra, a tutte queste domande l'Ammiragliato britannico saprà trovare la risposta necessaria se non per diminuire il lutto nazionale, per evitare che questo lutto causerà una sinistra apparenza di colpabilità. Senza dubbio molte persone di scienza e di esperienza si sono prodigate instancabilmente in questi giorni intorno allo scafo del « Tethis », ma senza dubbio altresì non si può negare all'opinione inglese e al dolore delle famiglie il diritto di far delle domande, anche se queste domande contengano implicitamente accuse da far rabbrividire.

Leo Rea

L'avioraduno giornalistico: Quadrone appena sceso dalla carlinga in conversazione col nostro Direttore.

Il raduno dei giornalisti aviatori

Quarantadue apparecchi italiani e stranieri alla disputa della Coppa "Tullo Morgagni„ - Il generale Valle all'Aeroporto del Littorio assiste agli arrivi

Roma, 5 giugno.

Le manifestazioni indette ed organizzate dall'« Editoriale aeronautica » per celebrare il ventennale dell'Aia Littoria si sono aperte oggi con il grandioso raduno aereo internazionale dei giornalisti aviatori e con la disputa della Coppa « Tullo Morgagni ».

Quarantadue apparecchi di tutti i tipi rappresentanti i maggiori giornali italiani ed alcuni dei più importanti quotidiani stranieri hanno atterrato nel pomeriggio sulle verdi piste dell'Aeroporto del Littorio, accolti dal saluto entusiastico della folla.

Alcuni giornali erano rappresentati da più di un apparecchio. Gli arrivi sono avvenuti dalle 16 alle 18. La resa degli apparecchi non ha influito sulla manovra di atterraggio, che si è svolta per tutti nel modo più perfetto. Incolonnati nel settore orientale dell'aeroporto, i velivoli partecipanti al raduno ed alla Coppa sono stati presi in custodia dai commissari preposti all'esame dei vari elementi della classifica. Gli apparecchi hanno compiuto diversi percorsi. La maggior parte dei nostri concorrenti ha preferito restare nell'ambito dei campi della penisola, ma alcuni hanno toccato terre straniere facendo scalo chi a Berlino, chi a Bruxelles, chi in altre capitali europee. Un giornalista che ha partecipato alla campagna di redenzione in Spagna è rientrato in Patria in occasione del raduno, partendo da Saragozza.

Naturalmente gli aviatori stranieri sono partiti tutti dalle loro sedi. Molti di essi hanno notevolmente allungato il percorso per migliorare la loro classifica. La media dei chilometri percorsi da ciascuno dei concorrenti si aggira sui 2500.

Dei giornali italiani hanno partecipato alla manifestazione con loro redattori muniti di brevetto di pilota il *Popolo d'Italia*, *La Stampa*, i cui tre apparecchi sono stati ricevuti dal nostro direttore dott. Signoretti, il *Corriere della Sera*, il *Resto del Carlino*, *Santa Milizia*, il *Telegrafo*, il *Littoriale*, il *Roma*, il *Nuovo Giornale*, il *Popolo di Brescia*, il *Mattino* e la *Voce di Napoli*.

Dei giornali stranieri si sono fatti rappresentare il *Der deutsche Sport Flugermodelflug*, il *Prasselle*, il *Voelkischecher Beobachter*, lo *Zeitungdienst Genf Reichack*, il *Konigsderger Allgemeine Zeitung*, il *Die Luftsrue Club de Presse Aerin* e lo *Skrzydlate Polska*.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, il presidente della *Editoriale Aeronautica* e il capo di Gabinetto del Ministro generale Ilari, il presidente della R.U.N.A. generale Mecozzi, il direttore generale dell'Aeronautica civile Pellegrini, il consigliere delegato dell'*Editoriale Aeronautica* Valli ed altre autorità hanno assistito alle varie brillanti fasi della manifestazione, intrattenendosi cordialmente con i valorosi giornalisti piloti. Durante lo svolgimento del raduno è giunta in volo all'Aeroporto del Littorio il vicepresidente dell'Interavia e presidente dell'Aero Club di Ginevra Devaud, che viene a rappresentare il Convegno aeronautico internazionale ai lavori del primo congresso mondiale della Stampa aeronautica che si inaugurerà stamattina nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio e ove il gen. Valle porterà il saluto inaugurale.

Giornalisti di Mussolini

Roma, 5 giugno.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha indetto il primo Raduno aereo internazionale dei giornalisti.

Oggi, dei quarantanove iscritti, quarantasette apparecchi — che due si sono ritirati — hanno atterrato sul Campo del Littorio alla presenza di S. E. Valle e di un imponentissimo pubblico accorso ad assistere al genialissimo esperimento col quale si apre il « Primo Congresso Mondiale della Stampa aeronautica ». Il giornalismo, come il Duce ha voluto, è uscito dal mestierantismo per partecipare intensamente alla vita nazionale, dalla quale un tempo si astraeva dedicando forzatamente la sua attività e la sua intelligenza al lavoro nascosto dell'individuo di cui era l'umilissimo servitore.

Ho già detto e ripetuto, e non mi stanco di ripeterlo, che un giorno, improvvisamente, ci siamo sentiti giornalisti, leggendo nelle trincee gli articoli di Benito Mussolini. Bruciamo stanchi, allora, e disperatamente cercavamo qualcuno che ci venisse a parlare e a rinvorare nel fango dei camminamenti. Non avevamo bisogno che di una parola. I nostri occhi non avevano bisogno che di una luce; i nostri cuori, che di una fede. E tutto venne di colpo, inopinatamente.

La voce corse sul ciglio delle trincee; la luce illuminò le nostre tane; la fede sfolgorò nel cielo plumbeo di un lontano, indimenticabile inverno.

Da quel giorno ci sentimmo chiamati a partecipare alla vita civica della nazione; ci sentimmo qualcosa di più e di meglio dei vecchi scribi che stavano trainchando. Salimmo sul ciglio e ci mescolammo alle avanguardie.

I lettori pensino che dalla Libia all'Africa, dalla Cina alla Spagna, i giornalisti chiamati dal Governo Fascista sono stati presenti su tutti i campi di battaglia, soldati fra i soldati. E fra tanto ardore di opere cominciarono anche a comparire per le vie del cielo, dal quale oggi ne sono piovuti una settantina.

Tutte le Nazioni europee hanno voluto affiancarsi al giornalismo italiano, ed oggi a Roma sono arrivati apparecchi da turismo dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Spagna, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Bulgaria e da altre Nazioni ancora che avranno domani il loro rappresentante al Congresso mondiale della stampa aeronautica.

Primo giornalista pilota italiano è stato il Duce.

Noi siamo stati trascinati nella aria entusiastica, eroica.

Quando mai si sarebbe pensato che ogni giornale italiano avrebbe avuto il suo o i suoi piloti, ed il suo o i suoi apparecchi?

Il ritmo del giornalismo è stato quanto mai rapido. Pensate agli apporti della radio, delle telefotografie; ai sopraluoghi fatti tempestivamente in aeroplano, su tutte le zone di tutti i teatri del mondo.

L'Italia non è stata, in questo avveniristico campo, seconda a nessuno. Anzi, data la vita dinamica, eroica, di tutta la Nazione, affermo che è stata la prima.

Mario Lualdi, capo-rubrica di questa nuova fatica giornalistica, passerà in rassegna i partecipanti al Convegno. A lui, giovane e audace aviatore, detentore del primato Roma-Addis Abeba, spetta questo onore.

La Stampa ha allineato per l'odierno raduno tre apparecchi, che stamani hanno decollato dal Campo militare di Mirafiori. Tre G. 3 Fiat: l'Ital pilotato da Mario Lualdi ed avente come passeggero il nostro segretario di redazione Borelli; l'I. Fede pilotato dal « cacciatore » e acrobata Oscar Abello, e che ospitava il sottoscritto; il Salman I-A.B.C.D. pilotato dal barone Casanu, che ha preso come passeggero il nostro redattore sportivo Umberto Maggioli. I tre apparecchi da turismo, utilizzati in diverse condizioni atmosferiche l'Appennino, hanno atterrato — ad eccezione dell'I-A.B.C.D. — sul campo di Barzana, essendo tutti gli altri protetti, perchè allagati dalle recenti piogge, ed alle 16,30, cioè nel tempo prescritto hanno atterrato sul Campo del Littorio. E qui abbiamo trovato vecchi compagni di volo, non più veduti da molto tempo. Alcuni erano reduci dall'Africa, altri dalla Spagna, altri dalla Cina.

Erano giornalisti dell'Italia di oggi e scendevano dal cielo senza aver avuto di impravvisati aquilotti, ma di uomini consapevoli del loro lavoro. Il « mestiere » l'avevano già da tanto tempo gettato dalla carlinga come inutile zavorra e insieme della matita e del taccuino avevano sulla gobba i galloni acquistati fra le nubi di burrascosi cieli lontani.

Ernesto Quadrone

12 persone perite
a un passaggio a livello

Un autobus sbriciolato da una automotrice

Amburgo, 5 giugno.

Una gravissima sciagura è accaduta ieri ad un passaggio a livello presso Wulfsen, nel distretto di Lüneburger Heide. Un autobus, sul quale si trovavano 34 viaggiatori, è giunto ad un passaggio a livello incustodito, mentre stava arrivando a forte velocità un'automotrice. L'autista ha tentato un brusca frenata ma la manovra non gli è riuscita e l'autobus, investito dall'automotrice, è stato lanciato con straordinaria violenza contro un palo d'acciaio, rimanendo completamente distrutto. Dai rottami sono stati estratti i cadaveri di dodici viaggiatori. Diversi altri hanno riportato gravissime ferite, tanto che si nutrono scarse speranze di poterli ancora salvare. Secondo ulteriori notizie, i feriti gravi sarebbero sette e i feriti leggeri quindici.

Il ritorno dei Legionari

Oggi Serrano Suner
si incontra a Napoli con S. E. Ciano

Napoli, 5 giugno.

La città è tutta pavesata di bandiere nazionali e spagnole, tutta intonata alla grandiosa manifestazione che il nostro popolo si appresta a tributare ai reduci che ritornano dalla Spagna carichi di orgoglio e di gloria. Napoli, che ebbe l'onore di salutare gli eroici Legionari alla loro partenza, è ora chiamata dal privilegio di porgere ai reduci il primo e caloroso saluto della Patria.

Stamane, intanto, dall'incrociatore « Duca d'Aosta » abbracheranno a Napoli i capi della Missione spagnola ed il Ministro Serrano Suñer, che saranno ricevuti al loro sbarco dal nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il quale giungerà alle ore 15,30 alla stazione centrale, accoltovi da tutte le autorità civili e militari.

Fuori del porto, all'incrociatore « Duca d'Aosta » che reca in Italia la Missione della Nazione amica, ed al piroscafo « Sardegna », che pure precede il convoglio dei ventimila Legionari, andranno incontro l'incrociatore « Zara » e otto cacciatorpediniere. Le due unità entreranno in porto così scortate poco dopo le ore 17. Lo sbarco del Ministro Suñer e della Missione spagnola avverrà alle ore 17,30. Gli illustri ospiti saranno ricevuti allo sbarco sul molo Rezza dal conte Ciano e dalle autorità cittadine. Una compagnia presidiaria con musica e bandiera renderà gli onori.

Si formerà quindi un corteo di automobili che dalla stazione Marittima del Littorio, per piazza Municipio e piazza Plebiscito, raggiungerà l'albergo «Excelsior» in via Partenope, ove il Ministro e la Missione spagnola prenderanno alloggio. Lungo il percorso, dietro la truppa schierata in servizio d'onore, la cittadinanza tributerà agli ospiti illustri il suo più vibrante saluto.

Al Ministro spagnolo e alla Missione militare in serata sarà offerto un pranzo dal conte Ciano.

I Legionari respirano
aria d'Italia

Da bordo del « Sardegna » in navigazione, 5 giugno.

C'era una commozione sottilissima ieri, nel più intimo cuore di ogni legionario: l'imminenza dell'arrivo in Patria, ove altri cuori attendono con eguale commozione. E la giornata di ieri è trascorsa più veloce delle precedenti: così è parso, almeno, a ciascun legionario, perchè ciascuno ha avuto e ha il suo da fare nei preparativi tipici di ogni vigilia. Si inviano gli ultimi radiogrammi alle famiglie, come se si volesse rendere meno impaziente l'attesa, e si assembiano altissimi « a noi » con gli altri piroscafi che il *Sardegna* sorpassa nella giornata bellissima e azzurrina.

Piemonte, Liguria, Sicilia, Sannio e Calabria, sono ormai sulla scia del *Sardegna* e i piroscafi successivi la formazione di colonna precederà dall'incrociatore *Duca d'Aosta*. Sul *Sardegna*, al tramonto, prima della cerimonia dell'ammaina-bandiera il generale Gambara ha letto alle truppe la preghiera del marinaio nacolta dai legionari sull'attenti e a capo scoperto. Come nei giorni precedenti, è seguito un concerto della banda dei carabinieri. Ma la cronaca registra un altro episodio che sta a dimostrare lo affetto del popolo italiano per i legionari del Corpo Truppe Volontarie. Il *Sardegna* nella sua corsa raggiungeva una piccola « carretta » di poche migliaia di tonnellate, l'*Ulisse*. L'equipaggio dell'*Ulisse*, riconosciuto il trasporto militare, si schierava sulla passeggiata di dritta e sull'attenti lanciava ripetuti «alalà» al Duce e ai legionari, i quali rispondevano con non minore entusiasmo e fraternità.

Sul *Sardegna* si è particolarmente festeggiato l'anniversario dello Statuto. La passeggiata di sinistra è stata addobbata con il pavese e qui personalità spagnole e ufficiali italiani hanno trascorso alcune ore in cameratesca cordialità, mentre l'orchestrina militare, accompagnata dai cori degli ufficiali dei battaglioni « Arditi » e «Littorio», suonava canzoni di guerra italiane e spagnole. Il generale Gambara e il generale Moreno hanno inneggiato alle fortune della Spagna e dell'Italia.

Dono del generale Pariani
al Comando della Milizia

Roma, 5 giugno.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani ha fatto pervenire al Comando generale della Milizia, quale dono del Ministero della Guerra, un pregevole quadro dedicato ai soldati e Camicie nere insieme caduti in terra di Spagna.

Il dono è accompagnato da una nobilissima lettera.

TEATRI

Al Teatro della Moda

La «Cavalleria rusticana» e le danze di Nives Poli

Domani, martedì 6 giugno, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, concertata e diretta dal M.o Umberto Berrettoni. Maestro dei cori Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio, bozzetti e scene del pittore Luigi Brilli. Interpreti: Cloe Elmo (Santuzza), Olga De Franco (Lola), Liana Avogadro (mamma Lucia), Galiano Masini (Turiddu), Afro Poli (Alfio).

Seguiranno le *Danze di Nives Poli* su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di Ballo della Scala.

Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 9ª della serie, e la vendita dei posti ha inizio stamane alle ore 10 presso la segreteria del Teatro Regio (piazza Castello 3, tel. 48-311).

AL CARIGNANO, anche ieri sera la commedia «Soli, in due...», di Vassari, ha ottenuto per la brillante e colorita interpretazione della compagnia Bernei-Ferrati, un altro lieto successo. Stasera replica in serata a prezzi popolari. Domani: ripresa della lieta commedia di Harwood: «La via delle Indie».

ALL'ALFIERI, da stasera, ultime repliche a prezzi popolari del «Grande spettacolo Ellecì» (alalà 21 alle 24 h), presentato dal Maestro Franco.

AL MICHELOTTI ieri, nella replica del « Cin-Ci-La » e nella rappresentazione serale del « Paese dei campanelli », la Compagnia De Rico-Gandolfo è stata applaudita con molto di calato, giunta del suo felice debutto e della riapertura del teatro estivo torinese. La Compagnia ha rappresentato con cura d'interpretazione e con decoro di scena i popolari lavori ed il pubblico numeroso ha particolarmente applaudito Nora e Amelia De Rico, Nino Gandolfo, il tenore Negro e il buffo Gobbi. Stasera ripresa di un'altra direzione operetta italiana: « La duchessa del Bal Tabarin », di Lombardo.

Temperatura di Torino

4 Giugno 1939-XVII

MASSIMA	+ 24,2
MINIMA	+ 15,4
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale. Su tutta l'Europa settentrionale e centrale domina l'anticiclone che interessa pure le nostre regioni, dove continua l'afflusso di aria temperata calda, di origine atlantica. Cielo quasi sereno in mattinata, nuvolamenti in progressivo aumento; nel corso del giorno formazioni cumuliformi con manifestazioni temporalesche isolate, specie nel Piemonte. Venti moderati variabili. Alta Tirrena ed alto Adriatico quasi calmi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il ponte di barche gettato dal Genio Militare a Moncalieri in provvisoria sostituzione del ponte crollato